

RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

2023

Il Rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Segretariato Generale - Ufficio di Statistica
DG delle Politiche attive del lavoro

Hanno contribuito alla stesura del Rapporto:

Libero Calvitto, Gabriella Di Lelio, Giada Verrina e Giulio Tarditi

SOMMARIO

1. RAPPORTI DI LAVORO	6
a. Dinamica dei rapporti di lavoro	6
b. Rapporti di lavoro attivati	7
c. Rapporti di lavoro cessati	8
d. Motivi di cessazione e durata effettiva	9
e. Trasformazioni a tempo indeterminato	12
2. LAVORATORI	19
a. Lavoratori attivati	19
b. Lavoratori cessati	21
3. APPROFONDIMENTI TEMATICI	24
a. Tipologia di contratto	24
b. Analisi territoriale	26
c. Settore di attività economica	37
d. Qualifica professionale	42
4. TIROCINI	45
5. LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE	51
6. APPENDICE	55
a. Il quadro normativo	55
b. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO	56
c. Glossario	58

INTRODUZIONE

In questo Rapporto annuale vengono riportati dati relativi alle Comunicazioni Obbligatorie, le quali rappresentano una fonte informativa complementare alla Rilevazione sulle forze lavoro (RFL) dell'I-STAT ed all'Osservatorio permanente sul precariato dell'Inps. Queste tre fonti dati non sono direttamente confrontabili tra di loro a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate. Le statistiche illustrate in questo Rapporto annuale si riferiscono al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, flusso che coinvolge anche i lavoratori stranieri presenti in Italia, seppure solo temporaneamente. Sono esclusi i lavoratori autonomi in quanto non rientrano nell'obbligo di comunicazione telematica introdotto con la Legge Finanziaria 2007.

Il Rapporto si articola nei seguenti capitoli che delineano le evidenze manifestate nel mercato occupazionale nell'arco temporale 2020-2022. In particolare:

- **Capitolo 1** descrive i rapporti di lavoro, in particolare la dinamica delle attivazioni e delle cessazioni, soffermandosi su aspetti specifici dei rapporti di lavoro cessati. A conclusione segue un'analisi delle trasformazioni di rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.
- **Capitolo 2** introduce il legame tra rapporto di lavoro e lavoratore, con una separata analisi per rapporti di lavoro attivati e rapporti di lavoro cessati, per genere e classi di età.
- **Capitolo 3** descrive i rapporti di lavoro rispetto a vari aspetti caratterizzanti. Gli aspetti ritenuti di interesse maggiore sono la tipologia di contratto, l'area geografica di riferimento, il settore di attività economica e la qualifica professionale.
- **Capitolo 4** integra l'analisi dei rapporti di lavoro con la misura di politica attiva del tirocinio extracurricolare.
- **Capitolo 5** conclude il rapporto annuale con i dati dei rapporti di lavoro in somministrazione.

Le tavole (tav.) e figure (fig.) riportate in questo rapporto sono disponibili in formato Excel sui siti istituzionali www.lavoro.gov.it e www.cliclavoro.gov.it, al fine di consentire analisi personalizzate ai lettori. Separatamente vengono fornite le tabelle in linea con la numerazione precedente.

SINTESI

Seguono alcuni degli elementi più significativi rilevati dalle comunicazioni obbligatorie del 2022:

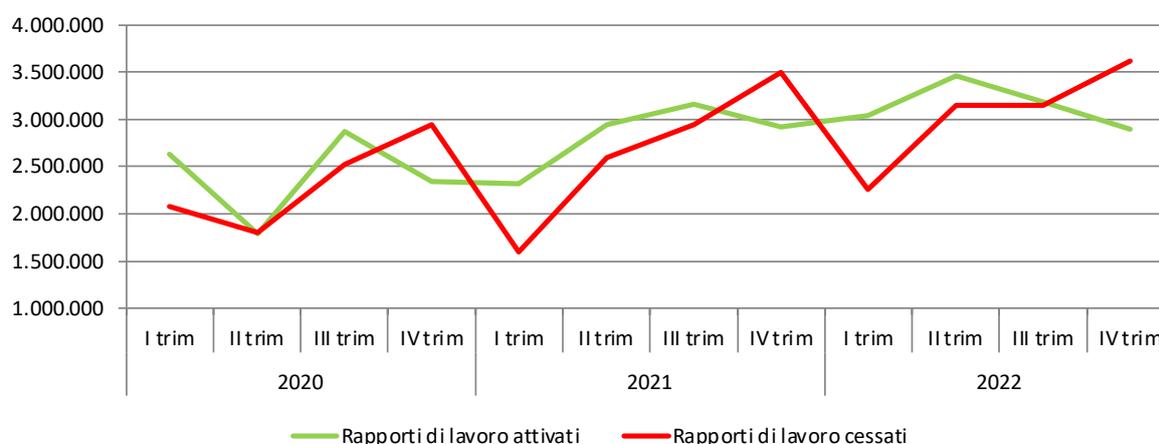
- Sono stati attivati **12.573.000** rapporti di lavoro, in aumento del **10,9%**. La crescita annua, seppure significativa, risulta in calo rispetto al valore registrato l'anno precedente (+17,7%).
- Sono cessati **12.159.000** rapporti di lavoro, in aumento del **14,4%**. L'incremento annuo è superiore rispetto all'anno precedente (+13,6%).
- La differenza tra attivazioni e cessazioni è risultata pari a **414.000** unità, in calo rispetto al saldo annuo osservato l'anno precedente, pari a 713.000 unità.
- I 12.573.000 rapporti di lavoro attivati hanno coinvolto **7.076.000 lavoratori**, con un numero medio di contratti attivati pro capite pari a 1,78.
- I 12.159.000 rapporti di lavoro conclusi hanno coinvolto **6.818.000 lavoratori**, con un numero medio di contratti cessati pro capite pari a 1,78.
- Le trasformazioni di rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato sono state **716.000** oltrepassando il numero di trasformazioni annue nel periodo pre-pandemia, in aumento del **+34,8%** rispetto all'anno precedente.
- L'**82,5%** delle cessazioni dei rapporti di lavoro ha interessato contratti con durata inferiore a un anno.
- Sono aumentate rispetto all'anno precedente le attivazioni a Tempo Indeterminato (**+12,0%**), con Apprendistato (**+11,2%**) e quelle a Tempo Determinato (**+9,6%**).
- Sono aumentate rispetto all'anno precedente le attivazioni nel settore alberghiero e della ristorazione (**+24,4%**), Altri servizi pubblici, sociali e personali (**+18,4%**) e il settore Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese (**+12,3%**).
- La quota maggiore di lavoratori cessati ricade nella classe 35-54 anni, costituita da **2.795.000** individui (**41,0%** del totale), mentre la classe dei giovani fino a 24 anni corrisponde alla fascia d'età meno numerosa (**15,8%** del totale).
- A fronte di **12.573.000** di attivazioni nazionali, il **42,7%** è nelle regioni del Nord, il **32,4%** è nelle regioni del Mezzogiorno ed il **24,8%** è nelle regioni del Centro.
- Sono stati attivati **1.488.000** rapporti di lavoro in somministrazione con una crescita tendenziale del **+11,1%**.

1. RAPPORTI DI LAVORO

a. Dinamica dei rapporti di lavoro

In questo capitolo vengono descritte, per il periodo dal primo trimestre del 2020 all'ultimo del 2022, le consistenze e le dinamiche tendenziali relative ai flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato (ad esclusione del lavoro in somministrazione) e ai flussi dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione o una cessazione, estratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2020 - IV trimestre 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Si osserva che i dati di flusso relativi alle Comunicazioni Obbligatorie sono soggetti a forte stagionalità (fig. 1). In genere, le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; queste ultime registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, in particolar modo nel secondo e nell'ultimo, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno. Il 2020, tuttavia, a partire dalla fine di febbraio caratterizzato dall'insorgere della pandemia da Covid-19 e dal *lockdown* stabilito a partire dal mese di marzo, presenta al contrario una caduta nel secondo trimestre seguita da una ripresa nel terzo, per effetto della riapertura delle attività economiche. Prendendo in esame i valori annui, nel 2022 si registrano 12 milioni 573 mila rapporti di lavoro attivati e 12 milioni 159 mila cessati, con un saldo annuo pari a 414 mila unità, in calo rispetto a quello osservato nel 2021, pari a 713 mila unità. Confrontando l'andamento trimestrale tendenziale delle attivazioni e delle cessazioni nel triennio 2020-2022, si osserva che in una fase iniziale di decrescita di entrambi i flussi, corrispondente ai primi due trimestri del 2020, le cessazioni hanno tenuto meglio rispetto alle attivazioni, mentre successivamente, dal terzo trimestre del 2020 al primo del 2021, hanno mostrato una flessione tendenziale più marcata (tav. 1 e tav. 2). Dal terzo trimestre del 2021, la crescita percentuale delle cessazioni risulta quasi sempre superiore rispetto all'incremento osservato per le attivazioni. Nel terzo trimestre del 2022 la crescita delle cessazioni (+7,0%) si attenua in misura più lieve rispetto alle attivazioni (+0,6%), mentre nell'ultimo trimestre del 2022 si osserva un andamen-

to tendenziale divergente tra le attivazioni, che decrescono (-0.7%), e le cessazioni, che continuano ad aumentare, seppur in maniera più moderata rispetto al trimestre precedente (+3,3%).

b. Rapporti di lavoro attivati

Nel 2022 sono stati attivati 12 milioni 573 mila rapporti di lavoro, in aumento di 1 milione 233 mila unità, pari a +10,9% rispetto al 2021. Il tasso di crescita annuo, seppur significativo, risulta in calo rispetto al valore elevato registrato nel 2021 (pari a +17,7%) per effetto della notevole contrazione delle attivazioni avvenuta nel 2020 per la pandemia da Covid-19.

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2020 – IV trimestre 2022

TRIMESTRE		RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	LAVORATORI ATTIVATI	VARIAZIONE TENDENZIALE %	
				RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	LAVORATORI ATTIVATI
2020	I trim	2.629.615	2.072.390	-8,4	-4,4
	II trim	1.792.023	1.515.054	-43,9	-34,8
	III trim	2.866.170	2.291.779	-5,1	-0,7
	IV trim	2.343.726	1.792.872	-14,7	-9,2
2021	I trim	2.315.987	1.825.773	-11,9	-11,9
	II trim	2.947.825	2.251.173	64,5	48,6
	III trim	3.158.309	2.475.467	10,2	8,0
	IV trim	2.917.961	2.153.817	24,5	20,1
2022	I trim	3.033.599	2.321.079	31,0	27,1
	II trim	3.463.616	2.541.731	17,5	12,9
	III trim	3.177.376	2.468.355	0,6	-0,3
	IV trim	2.898.439	2.037.776	-0,7	-5,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Prendendo in esame la dinamica tendenziale trimestrale dei rapporti di lavoro attivati nel triennio 2020-2022 (tav. 1), si osserva inizialmente un significativo calo delle attivazioni nel primo trimestre del 2020 (-8,4%), rinforzatosi nel secondo trimestre in corrispondenza dell'insorgere della pandemia da Covid-19, con una contrazione del 43,9%, pari a 1 milione 402 mila attivazioni in meno rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente. Nel terzo trimestre del 2020 il calo tendenziale risulta meno intenso (-5,1%), per effetto delle riaperture delle attività economiche e del rallentamento dei contagi, mentre nell'ultimo trimestre, con la nuova ondata di contagi e la conseguente chiusura di alcune attività, si registra una diminuzione più forte, pari a -14,7%, che prosegue anche nel primo trimestre del 2021, con una variazione pari a -11,9%. A partire dal secondo trimestre del 2021, si osserva una crescita tendenziale in tutti i trimestri, particolarmente significativa nel secondo, pari a +64,5%, corrispondente a 1 milione 156 mila attivazioni in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'intensità della crescita percentuale osservata è influenzata anche dal nume-

ro notevolmente basso di attivazioni registrato nel secondo trimestre del 2020; in termini assoluti, infatti, i rapporti di lavoro attivati nel secondo trimestre del 2021 risultano pari a 2 milioni 948 mila, un livello ancora inferiore rispetto al secondo trimestre del 2019, quando il valore era pari a 3 milioni 194 mila. Nel terzo e nel quarto trimestre del 2021, invece, si assiste a un significativo incremento tendenziale, sia percentuale (pari a +10,2% nel terzo trimestre e a +24,5% nel quarto) che assoluto, perché il numero di rapporti di lavoro attivati risulta più elevato anche rispetto ai corrispondenti trimestri del 2019. La crescita delle attivazioni prosegue intensamente nei primi due trimestri del 2022 (rispettivamente +31,0% e +17,5%), per poi affievolirsi nel terzo (+0,6%) e, infine, arrestarsi nell'ultimo trimestre, quando si registra una flessione pari a -0,7%.

c. Rapporti di lavoro cessati

Nel 2020 l'emergenza epidemiologica e l'adozione di stringenti misure di contenimento, accompagnate da una lunga serie di provvedimenti legislativi di sostegno al reddito e all'occupazione, ha causato una sensibile riduzione tendenziale dei flussi delle cessazioni, pari a quasi 2 milioni di unità (-17,6%), con un'interruzione del *trend* in crescita dal 2017. La riduzione del volume delle nuove attivazioni ha contribuito significativamente alla contrazione delle cessazioni dei rapporti di lavoro, unitamente agli interventi normativi di sospensione dei licenziamenti a partire dal "decreto Cura Italia".

Tavola 2 - Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2020 – IV trimestre 2022

TRIMESTRE		RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	LAVORATORI CESSATI	VARIAZIONE TENDENZIALE %	
				RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	LAVORATORI CESSATI
2020	I trim	2.080.679	1.585.885	-0,7	5,7
	II trim	1.801.154	1.497.797	-36,2	-24,8
	III trim	2.523.360	2.009.608	-15,0	-13,0
	IV trim	2.945.591	2.328.153	-14,9	-10,2
2021	I trim	1.599.488	1.204.682	-23,1	-24,0
	II trim	2.588.320	1.915.416	43,7	27,9
	III trim	2.939.005	2.310.467	16,5	15,0
	IV trim	3.499.947	2.660.380	18,8	14,3
2022	I trim	2.253.661	1.665.744	40,9	38,3
	II trim	3.142.216	2.235.656	21,4	16,7
	III trim	3.145.995	2.462.283	7,0	6,6
	IV trim	3.617.114	2.646.758	3,3	-0,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con la positiva evoluzione della crisi pandemica, si può osservare (tav. 2) il forte recupero della crescita economica per il rimbalzo post 2020 e il miglioramento dei principali indicatori del mercato del lavoro, nel 2021 si assiste - così come per le attivazioni dei rapporti di lavoro - ad una crescita dei

rapporti cessati, da 9 milioni 351 mila del 2020 a 10 milioni 627 mila (pari a +13,6%), che prosegue anche nel 2022 raggiungendo 12,2 milioni, con un incremento del 14,4%.

Considerando la dinamica trimestrale tendenziale dei rapporti di lavoro cessati nel triennio 2020-2022, si evidenzia una prima fase di forte contrazione fino primo trimestre del 2021 e successivamente si osserva un'altra fase caratterizzata da una significativa crescita delle cessazioni fino al secondo trimestre del 2022, che diventa più moderata nella seconda parte dell'anno.

d. Motivi di cessazione e durata effettiva

La modalità prevalente di cessazione dei rapporti di lavoro corrisponde alla scadenza naturale del contratto, che rappresenta nel 2022 una quota pari al 66,5%, corrispondente a circa 8 milioni e 79 mila rapporti cessati per tale causa, a fronte di un totale di circa 12 milioni di cessazioni. Nello specifico tale quota risulta inferiore nei confronti del 2020 (-0,2 punti percentuali), ma superiore rispetto a quella rilevata nel 2021 (+0,4 punti percentuali).

Dopo la cessazione al termine, tra le cause di conclusione del contratto la Cessazione richiesta dal lavoratore rappresenta una quota pari al 18,9% del totale, più elevata nei confronti del 2020 (di 2,1 punti percentuali) ma inferiore rispetto al 2021 (di 0,4 punti percentuali); nello stesso periodo aumenta il peso percentuale relativo alla Cessazione promossa dal datore di lavoro, che costituisce l'8,6% dei motivi di cessazione: analizzando le sue componenti si rileva come, a fronte della sostanziale stabilità della causa Altro (pari al 2,0%) e della Cessazione attività (pari allo 0,3%), l'aumento del peso della Cessazione promossa dai datori sia riconducibile ai Licenziamenti - che rappresentano il 6,2% dei motivi di cessazione - con una variazione della quota percentuale pari a +0,8 punti percentuali nel periodo 2021-2022 (+0,2 punti nel confronto con il 2020) (tav. 3).

Tavola 3 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

MOTIVI DI CESSAZIONE	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.567.543	2.051.371	2.299.188	16,8	19,3	18,9	-14,8	30,9	12,1
Cessazione promossa dal datore di lavoro	779.655	832.879	1.041.902	8,3	7,8	8,6	-31,5	6,8	25,1
di cui: Cessazione attività	47.122	51.435	41.934	0,5	0,5	0,3	-16,7	9,2	-18,5
Licenziamento (a)	561.470	577.018	751.534	6,0	5,4	6,2	-35,3	2,8	30,2
Altro (b)	171.063	204.426	248.434	1,8	1,9	2,0	-20,1	19,5	21,5
Cessazione al termine	6.234.561	7.019.089	8.079.674	66,7	66,1	66,5	-17,6	12,6	15,1
Altre cause (c)	769.025	723.421	738.222	8,2	6,8	6,1	-4,2	-5,9	2,0
Totale	9.350.784	10.626.760	12.158.986	100,0	100,0	100,0	-17,6	13,6	14,4

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

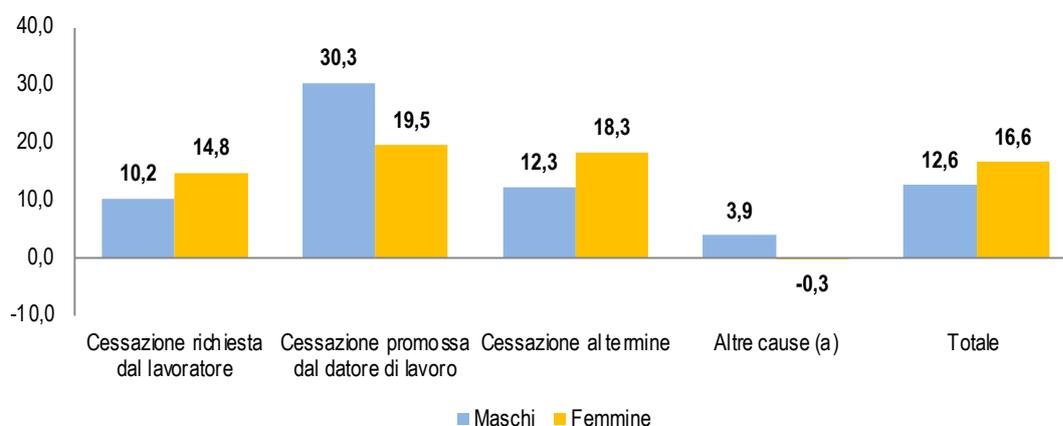
Successivamente al forte decremento delle Cessazioni promosse dal datore nel 2020, che registra un picco nella componente dei Licenziamenti (-35,3%), si assiste nel 2021 ad un ritorno su valori positivi di crescita, che si rafforza ulteriormente nel 2022 con un aumento del 25,1%, che corrisponde a 209 mila cessazioni in più rispetto al 2021 promosse dal datore. Tale crescita annua è riconducibile in primo luogo ai Licenziamenti, che registrano un aumento del 30,2% (pari a +175 mila), nonché alla causa denominata Altro, che riporta situazioni riferite a mancato superamento del periodo di prova o decadenza del servizio (+21,5%, pari a +44 mila), mentre la Cessazione attività costituisce l'unico motivo di cessazione a registrare una variazione di segno negativo (pari a -18,5%).

Per quanto riguarda le Dimissioni, con un aumento del 30,9% nel 2021 avevano registrato l'incremento maggiore tra le cause di cessazione - a fronte di una variazione totale pari a +13,6% - nell'ambito di un trend tendenziale positivo, iniziato a partire dal secondo trimestre del 2021 e interrotto nel quarto trimestre del 2022. Nel complesso del 2022 le Cessazioni richieste dal lavoratore sono cresciute del 12,1%, con un aumento di 248 mila rapporti cessati per tale motivo che rappresentano poco più della metà dell'incremento registrato nel 2021 (+484 mila).

Un'evoluzione di segno positivo in ragione d'anno si osserva anche per le cessazioni al termine, con una crescita tendenziale del 15,1% nel periodo 2021-2022 (+1 milione 61 mila).

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati, nel 2022 il *gap* più ampio tra le variazioni annue tra le due componenti si registra nella Cessazione promossa dal datore di lavoro (pari a 10,8 punti percentuali), con un incremento superiore degli uomini pari al 30,3% nei confronti del 19,5% riferito alle donne. La variazione della componente maschile risulta maggiore di quella femminile anche nelle Altre cause (+3,9% rispetto -0,3%), mentre nei restanti motivi quali la Cessazione al termine e la Cessazione richiesta dal lavoratore si osserva una prevalenza della componente femminile (fig. 2).

Figura 2 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione. Anno 2022



(a) Per "Altre cause" si intende: Altro, Decesso, Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi delle cause di cessazione del rapporto di lavoro è strettamente connessa a quella della durata effettiva che fornisce così un'ulteriore valenza informativa ai fini dell'individuazione della struttura del rapporto stesso e del rapporto con le variabili che ne accompagnano l'evoluzione. Con riferimento alle classi di durata del rapporto di lavoro (tav. 4), è possibile rilevare come l'82,5% dei contratti cessati nel 2022 presenta una durata non superiore ad un anno, una quota in aumento sia rispetto al 2020 (+1,9 punti percentuali) che nei confronti del 2021 (+1,6 punti). Considerando una durata massima di tre mesi, sono 50,7% i contratti giunti a conclusione entro tale classe di durata, dei quali il 33,7% entro 1 mese e il 12,6% entro 1 giorno.

Tavola 4 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Fino a 30	2.676.469	3.367.733	4.098.000	28,6	31,7	33,7	-32,6	25,8	21,7
1	798.215	1.179.697	1.529.772	8,5	11,1	12,6	-47,3	47,8	29,7
2-3	348.993	464.895	621.106	3,7	4,4	5,1	-43,5	33,2	33,6
4-30	1.529.261	1.723.141	1.947.122	16,4	16,2	16,0	-16,7	12,7	13,0
31-90	1.841.853	1.923.197	2.071.015	19,7	18,1	17,0	-6,1	4,4	7,7
91-365	3.015.044	3.304.767	3.858.900	32,2	31,1	31,7	-14,5	9,6	16,8
366 e oltre	1.817.418	2.031.063	2.131.071	19,4	19,1	17,5	-4,0	11,8	4,9
Totale	9.350.784	10.626.760	12.158.986	100,0	100,0	100,0	-17,6	13,6	14,4

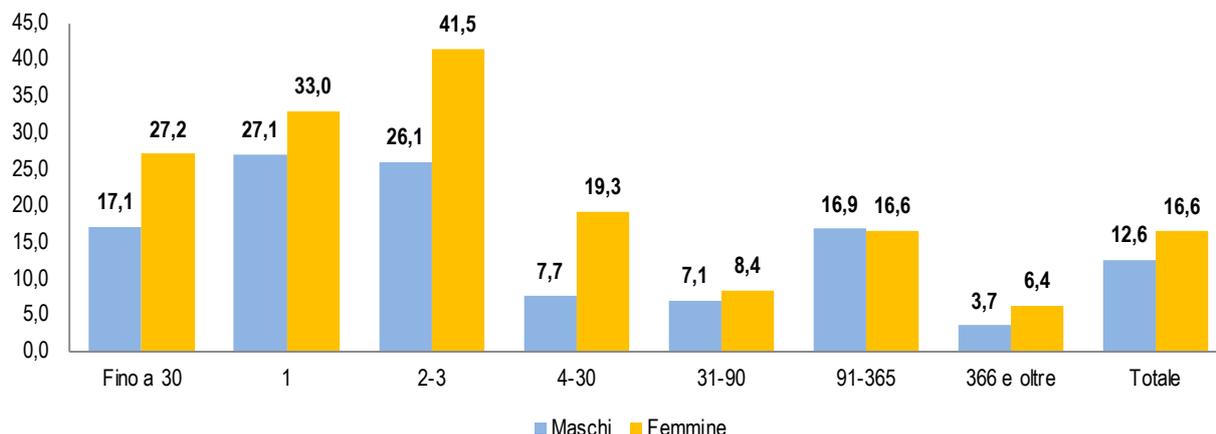
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tra il 2021 e il 2022, all'aumento della quota percentuale delle cessazioni dei rapporti di breve durata (+2,0 punti percentuali), concorrono solo i rapporti fino a tre giorni. All'incremento della quota di contratti che si esauriscono entro 30 giorni corrisponde – con l'eccezione dei rapporti tra 3 mesi ad un anno – una diminuzione del peso delle altre classi di durata, in particolare di quella superiore a 365 giorni (-1,6 punti). Con riferimento all'intero triennio 2020-2022, si osserva una diminuzione dei contratti di durata superiore a tre giorni a beneficio della quota dei contratti più brevi (+4,0 punti percentuali quelli pari ad un giorno e +1,4 punti quelli pari a 2-3 giorni). L'analisi delle variazioni tendenziali mostra nel 2022 una crescita maggiore dei contratti più brevi, soprattutto di quelli con durata inferiore a 30 giorni (+21,7%, pari a +730 mila unità) e in particolare dei contratti pari a 2-3 tre giorni (+33,6%) e di quelli pari a un giorno (+29,7%) che avevano registrato nel 2020 la maggior variazione di segno negativo. La crescita coinvolge in misura inferiore i contratti di massima durata, con un aumento del 4,9% per quelli superiori ad un anno.

Il confronto delle variazioni tendenziali disaggregate per classe di durata e genere mostra come nel 2022 il maggior coinvolgimento della componente femminile (pari a +16,6%) rispetto alla componente maschile (pari a +12,6%) nelle cessazioni dei rapporti di lavoro caratterizzi la quasi totalità delle classi di durata, con l'eccezione della classe 91-365 giorni, dove l'incremento dei maschi risulta

lievemente superiore a quello registrato nelle femmine. Nel complesso, a fronte di un *gap* di genere complessivo pari a 3,9 punti percentuali, la differenza più significativa tra le due componenti si riscontra nei contratti brevi e in particolare in quelli compresi tra 2 e 3 giorni, pari a 15,4 punti (fig. 3).

Figura 3 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro (giorni) e genere. Anno 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

e. Trasformazioni a tempo indeterminato

Nel triennio 2020-2022 le trasformazioni dei rapporti di lavoro da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato risultano in rilevante aumento. Dopo il notevole calo avvenuto nel 2020 (-19,6%), nel 2021 le trasformazioni iniziano a risalire, raggiungendo 531 mila unità (pari a +1,9%) (tav. 5). Nel 2022 la crescita prosegue e si rinforza, portando il numero di trasformazioni a superare la soglia delle 700 mila unità, attestandosi a quota 716 mila (+34,8%), oltrepassando così anche il livello precedente la pandemia. La crescita delle trasformazioni a Tempo Indeterminato rilevata nel 2022 riguarda in misura superiore le regioni del Centro-Nord. Nel 2021 il Mezzogiorno aveva, invece, fatto registrare incrementi significativi, contrariamente al Centro-Nord dove molte regioni presentavano un calo delle trasformazioni.

La regione in cui si concentra maggiormente il numero di trasformazioni è la Lombardia, che rappresenta nel 2022 il 21,7% del totale nazionale; la quota percentuale in questa regione risulta sostanzialmente invariata nel triennio. Le altre regioni che assorbono un'elevata quota del totale trasformazioni, anche se molto minore rispetto alla Lombardia, sono il Veneto (10,7%, anch'esso stabile nel periodo 2020-2022), l'Emilia-Romagna (9,2%, uguale quota rispetto al 2020) e il Lazio (8,8%, sostanzialmente invariato nel triennio).

Tavola 5 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per regione^(a). Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali. Anni 2020, 2021 e 2022

REGIONE	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
01-PIEMONTE	37.365	35.174	49.278	7,2	6,6	6,9	-19,9	-5,9	40,1
02-VALLE D'AOSTA	877	1.289	1.452	0,2	0,2	0,2	-30,7	47,0	12,6
03-LOMBARDIA	113.712	110.017	155.197	21,8	20,7	21,7	-23,1	-3,2	41,1
04-BOLZANO	9.142	8.057	11.646	1,8	1,5	1,6	-22,3	-11,9	44,5
04-TRENTO	6.080	6.340	7.806	1,2	1,2	1,1	-13,6	4,3	23,1
05-VENETO	55.432	52.962	76.460	10,6	10,0	10,7	-25,5	-4,5	44,4
06-FRIULI	13.128	13.017	18.615	2,5	2,5	2,6	-22,6	-0,8	43,0
07-LIGURIA	13.133	12.726	18.078	2,5	2,4	2,5	-15,1	-3,1	42,1
08-EMILIA ROMAGNA	47.851	46.530	65.762	9,2	8,8	9,2	-24,6	-2,8	41,3
09-TOSCANA	35.383	34.196	49.367	6,8	6,4	6,9	-22,1	-3,4	44,4
10-UMBRIA	7.256	6.863	8.900	1,4	1,3	1,2	-9,1	-5,4	29,7
11-MARCHE	14.672	13.964	19.150	2,8	2,6	2,7	-17,9	-4,8	37,1
12-LAZIO	46.437	47.906	63.117	8,9	9,0	8,8	-18,7	3,2	31,8
13-ABRUZZO	10.798	12.048	15.396	2,1	2,3	2,2	-14,3	11,6	27,8
14-MOLISE	2.198	2.423	2.989	0,4	0,5	0,4	-12,1	10,2	23,4
15-CAMPANIA	33.316	36.906	45.149	6,4	6,9	6,3	-6,2	10,8	22,3
16-PUGLIA	26.321	30.776	36.232	5,0	5,8	5,1	-10,8	16,9	17,7
17-BASILICATA	3.336	4.265	4.583	0,6	0,8	0,6	-11,7	27,8	7,5
18-CALABRIA	8.844	10.722	10.893	1,7	2,0	1,5	7,7	21,2	1,6
19-SICILIA	23.579	30.087	36.926	4,5	5,7	5,2	-15,2	27,6	22,7
20-SARDEGNA	12.490	14.909	18.820	2,4	2,8	2,6	-17,0	19,4	26,2
Totale (b)	521.434	531.250	715.883	100,0	100,0	100,0	-19,6	1,9	34,8

(a) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda i settori di attività economica, su 716 mila trasformazioni rilevate nel 2022, 173 mila hanno interessato il settore Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie (pari al 24,2% del totale, in calo di 1,5 punti percentuali nel triennio), 137 mila l'Industria in senso stretto (pari al 19,1%, in crescita di 0,5 punti), 113 mila il settore Commercio e riparazioni (pari al 15,8%, in aumento di 0,4 punti) e 91 mila il comparto relativo alle Costruzioni (pari al 12,7%, in crescita di 1,4 punti nel triennio) (tav. 6). Questi quattro settori rappresentano complessivamente il 71,8% del totale delle trasformazioni. L'incidenza percentuale delle trasformazioni nel corso del triennio, inoltre, aumenta in maniera significativa nel settore Alberghi e ristoranti (+2,6 punti percentuali), per effetto della risalita avvenuta successivamente al calo registrato nel 2020 a causa della pandemia. Di contro, la ricomposi-

zione percentuale mette in evidenza il significativo calo della quota, oltre che del già citato settore dei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie (-1,5 punti percentuali), anche delle Attività svolte da famiglie e convivenze (-2,0 punti) e, in maniera più moderata, del comparto della P.A., istruzione e sanità (-1,0 punto percentuale) e degli Altri servizi pubblici, sociali e personali (-0,4 punti).

Nel triennio preso in esame si può osservare che la dinamica tendenziale delle trasformazioni a tempo indeterminato risulta di segno omogeneo in tutti i settori di attività economica, ad eccezione del settore relativo alle Attività svolte da famiglie e convivenze, che presenta un significativo calo, pari a -32,5%. Si registra, inoltre, una crescita delle trasformazioni a tempo indeterminato particolarmente significativa in Alberghi e ristoranti (+60,5%) e in Commercio e riparazioni (+43,9%).

Tavola 6 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali. Anni 2020, 2021 e 2022

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Agricoltura	5.231	5.969	6.755	1,0	1,1	0,9	-7,5	14,1	13,2
Industria in senso stretto	97.202	97.808	136.864	18,6	18,4	19,1	-26,3	0,6	39,9
Costruzioni	58.912	71.525	90.789	11,3	13,5	12,7	0,6	21,4	26,9
Commercio e riparazioni	80.195	78.446	112.875	15,4	14,8	15,8	-24,7	-2,2	43,9
Alberghi e ristoranti	44.125	49.515	79.456	8,5	9,3	11,1	-42,4	12,2	60,5
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	134.217	134.437	173.181	25,7	25,3	24,2	-16,1	0,2	28,8
P.A., istruzione e sanità	59.355	58.313	74.692	11,4	11,0	10,4	-6,8	-1,8	28,1
di cui: Istruzione	5.591	5.903	8.382	1,1	1,1	1,2	-21,7	5,6	42,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	15.446	10.507	7.094	3,0	2,0	1,0	35,7	-32,0	-32,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	26.751	24.730	34.177	5,1	4,7	4,8	-21,6	-7,6	38,2
Totale	521.434	531.250	715.883	100,0	100,0	100,0	-19,6	1,9	34,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Prendendo in esame la qualifica professionale prevista nei contratti trasformati a Tempo Indeterminato, nel 2022 la quota percentuale più elevata assorbita dalla componente maschile riguarda i Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate (7,1%), seguita dai Conducenti di mezzi pesanti e camion (6,8%), dai Commessi delle vendite al minuto (4,2%) e dai Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati (4,0%) (tav. 7). Si può osservare, inoltre, che le prime dieci qualifiche costituiscono il 41,5% del totale delle trasformazioni a Tempo Indeterminato osservate per la componente maschile nel 2022.

Per quanto riguarda la componente femminile, si registra una maggiore concentrazione delle tra-

sformazioni, rispetto a quella maschile, in poche qualifiche. Le prime dieci qualifiche, infatti, costituiscono il 55,5% del totale delle trasformazioni a Tempo Indeterminato registrate per la componente femminile. Inoltre, le due principali qualifiche professionali, corrispondenti ai Commessi delle vendite al minuto (13,6%) e agli Addetti agli affari generali (10,4%), complessivamente rappresentano il 24,0% del totale delle trasformazioni a Tempo Indeterminato rilevate nel 2022. A queste, seguono i Camerieri e professioni assimilate (4,3%) e gli Addetti all'assistenza personale (4,2%).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per qualifica professionale del lavoratore coinvolto (composizioni percentuali). Anno 2022

QUALIFICA PROFESSIONALE	Composizione percentuale
Maschi	
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	7,1
Conducenti di mezzi pesanti e camion	6,8
Commessi delle vendite al minuto	4,2
Faccini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	4,0
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	3,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,5
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	3,3
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	3,2
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2,8
Addetti agli affari generali	2,7
Altre qualifiche	58,5
Totale	100
Femmine	
Commessi delle vendite al minuto	13,6
Addetti agli affari generali	10,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6,6
Camerieri e professioni assimilate	4,3
Addetti all'assistenza personale	4,2
Addetti a funzioni di segreteria	3,9
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3,7
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	3,4
Baristi e professioni assimilate	3,3
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2,2
Altre qualifiche	44,5
Totale	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2022, si osserva che la percentuale più alta delle trasformazioni, pari al 65,7% (corrispondenti a 470 mila unità), riguarda contratti a Tempo Determinato che al momento della trasformazione avevano durata compresa tra 91 e 365 giorni, mentre il 21,7% interessa contratti con una durata superiore a 365 giorni (pari a 155 mila unità) (tav. 8). Quindi, l'87,4% dei contratti a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato hanno avuto una durata superiore a 90 giorni. Per l'8,9% dei contratti trasformati si rileva, inoltre, una durata compresa tra 31 e 90 giorni (pari a 64 mila) e, infine, solo per il 3,8% si registra una durata fino a 30 giorni (pari a 27 mila).

Nel triennio 2020-2022 risulta, inoltre, in forte aumento l'incidenza delle trasformazioni dei contratti a Tempo Determinato con durata tra 91 e 365 giorni, che passa dal 54,1% rilevato nel 2020 al 65,7% nel 2022, pari a +11,6 punti percentuali. Questo incremento erode le quote percentuali relative a tutte le altre classi di durata: il calo più rilevante riguarda i contratti con durata superiore a un anno, il cui peso scende di 8,2 punti, dal 29,9% rilevato nel 2020 al 21,7% registrato nel 2022.

Prendendo in considerazione la dinamica annua, si osserva nel 2022 una significativa crescita dei contratti trasformati con durata compresa tra 91 e 365 giorni, pari a +58,0%, mentre risulta molto più attenuato l'incremento per le classi di età 31-90 giorni (+12,7%) e oltre 365 (+4,2%). I contratti di breve durata, fino a 30 giorni, mostrano invece un calo del 4,7%, che segue la contrazione rilevata già nel 2021, pari a -13,6%.

Tavola 8 - Durata del contratto prima della trasformazione. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali. Anni 2020, 2021 e 2022

FASCE DURATA PRIMA DELLA TRASFORMAZIONE (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Fino a 30	32.658	28.202	26.875	6,3	5,3	3,8	3,5	-13,6	-4,7
31-90	51.101	56.613	63.804	9,8	10,7	8,9	4,4	10,8	12,7
91-365	281.961	297.467	469.998	54,1	56,0	65,7	-27,6	5,5	58,0
366 e oltre	155.714	148.968	155.206	29,9	28,0	21,7	-12,6	-4,3	4,2
Totale	521.434	531.250	715.883	100,0	100,0	100,0	-19,6	1,9	34,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda la durata dei contratti a Tempo Indeterminato che sono stati trasformati da Tempo Determinato, calcolata, quindi, dal momento della trasformazione fino alla loro eventuale cessazione, si osserva che su 521 mila trasformazioni avvenute nel 2020 si registrano 36 mila contratti (pari al 6,9% del totale) cessati lo stesso anno, 99 mila presentano una cessazione l'anno successivo (pari al 19,0% del totale) e 77 mila (pari al 14,7% del totale), invece, terminano dopo due anni (tav. 9). Possiamo, quindi, affermare che oltre il 40% dei contratti a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato nel 2020 sono cessati entro due anni e il 25,9% entro l'anno successivo. Relativamente ai contratti trasformati nel 2021, invece, una quota pari all'8,7% cessa nello stesso anno e il 20,9% termina l'anno successivo (pertanto, il 29,6% dei contratti trasformati nel 2021 termina entro l'anno successivo). Rispetto al 2020, quindi, aumenta la percentuale di contratti trasformati e

cessati sia nello stesso anno (+1,8 punti percentuali) che nell'anno successivo (+1,9 punti). Riguardo ai contratti trasformati nel 2022, possiamo osservare solo quelli cessati lo stesso anno, pari al 9,7% del totale, un valore che risulta superiore rispetto sia al 2020 (+2,8 punti percentuali) che al 2021 (+1,0 punti).

Tavola 9 - Contratti di lavoro trasformati e cessati per anno di trasformazione e anno di cessazione. Valori assoluti composizioni percentuali e composizione percentuale sul totale. Anni 2020, 2021 e 2022

ANNO TRASFORMAZIONE	ANNO CESSAZIONE								
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Composizione percentuale su totale		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
2020	36.116	99.213	76.877	17,0	46,8	36,2	6,9	19,0	14,7
2021		46.473	111.237		29,5	70,5		8,7	20,9
2022			69.343			100,0			9,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2022, in corrispondenza di 716 mila trasformazioni risultano 712 mila lavoratori interessati da una trasformazione da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato (tav. 10). Ogni trasformazione, quindi, riguarda in media sostanzialmente un solo lavoratore nel corso di un anno e ciò resta praticamente costante nel tempo. Andando a esaminare il profilo per età dei lavoratori interessati dalle trasformazioni a Tempo Indeterminato, si osserva che nel 2022 il 31,6% riguarda gli individui tra 25 e 34 anni, il 24,5% quelli tra 35 e 44 anni, il 21,3% tra 45 e 54 anni, mentre i giovani fino a 24 anni rappresentano l'11,7% del totale e le classi di età più anziane, oltre i 54 anni, costituiscono il 10,8%. Nel triennio 2020-2022, il peso percentuale risulta in calo per gli individui con età tra 35 e 44 anni (-1,8 punti percentuali) e tra 45 e 54 anni (-1,2 punti), mentre cresce il peso relativo ai lavoratori giovani, in misura superiore per quelli fino a 24 anni (+1,8 punti) rispetto ai 25-34enni (+0,8 punti), e solo lievemente la quota per i 55-64enni (+0,3 punti). Resta stabile, invece, l'incidenza percentuale degli individui di 65 anni e oltre.

Si osserva, inoltre, che l'incremento percentuale dei lavoratori interessati da una trasformazione a Tempo Indeterminato riguarda in maniera significativa tutte le età, ma in misura superiore gli individui di oltre 44 anni e gli under 25: per la classe di età 45-54 anni si registra un aumento annuo pari al 35,7%, per quella 55-64 pari al 42,1% e per gli over 64 pari al 47,2%, mentre per i giovani fino a 24 anni si assiste a un incremento pari al 35,1%.

Relativamente alla dinamica per genere dei lavoratori coinvolti in almeno una trasformazione nel 2022, si osserva che la crescita percentuale avviene in misura superiore per la componente femminile (+41,0%) rispetto a quella maschile (30,8%), in corrispondenza di tutte le classi di età ad eccezione degli over 64, che comunque incidono poco sulla dinamica complessiva. La differenza di genere si presenta più marcata per le classi di età centrali (da 35 a 54 anni) e per i giovani under 25; risulta, infatti, pari a 13,3 punti percentuali per i 35-44enni e a 13,9 punti per i 45-54enni.

Tavola 10 - Lavoratori interessati da trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato per genere e classe di età. Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali. Anni 2020, 2021 e 2022

CLASSE D'ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Maschi									
Fino a 24	32.819	40.005	52.555	10,6	12,4	12,5	-20,8	21,9	31,4
Da 25 a 34	91.445	98.341	126.536	29,4	30,5	30,0	-21,2	7,5	28,7
Da 35 a 44	81.655	79.438	102.162	26,3	24,6	24,2	-18,2	-2,7	28,6
Da 45 a 54	69.403	68.094	88.721	22,3	21,1	21,0	-16,0	-1,9	30,3
Da 55 a 64	32.695	34.052	47.651	10,5	10,5	11,3	-10,7	4,2	39,9
Oltre 65	2.646	2.882	4.479	0,9	0,9	1,1	-18,2	8,9	55,4
Maschi Totale	310.663	322.812	422.104	100,0	100,0	100,0	-18,2	3,9	30,8
Femmine									
Fino a 24	18.421	21.564	30.634	8,9	10,5	10,6	-27,5	17,1	42,1
Da 25 a 34	68.309	71.934	98.658	32,9	35,0	34,1	-26,3	5,3	37,2
Da 35 a 44	54.940	50.662	71.882	26,4	24,7	24,8	-21,8	-7,8	41,9
Da 45 a 54	47.446	43.726	63.062	22,8	21,3	21,8	-16,6	-7,8	44,2
Da 55 a 64	17.353	16.185	23.758	8,4	7,9	8,2	-7,0	-6,7	46,8
Oltre 65	1.310	1.198	1.528	0,6	0,6	0,5	0,2	-8,5	27,5
Femmine Totale	207.779	205.269	289.522	100,0	100,0	100,0	-21,6	-1,2	41,0
Totale									
Fino a 24	51.240	61.569	83.189	9,9	11,7	11,7	-23,3	20,2	35,1
Da 25 a 34	159.754	170.275	225.194	30,8	32,2	31,6	-23,4	6,6	32,3
Da 35 a 44	136.595	130.100	174.044	26,3	24,6	24,5	-19,7	-4,8	33,8
Da 45 a 54	116.849	111.820	151.783	22,5	21,2	21,3	-16,3	-4,3	35,7
Da 55 a 64	50.048	50.237	71.409	9,7	9,5	10,0	-9,5	0,4	42,1
Oltre 65	3.956	4.080	6.007	0,8	0,8	0,8	-12,9	3,1	47,2
Totale	518.442	528.081	711.626	100,0	100,0	100,0	-19,6	1,9	34,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2. LAVORATORI

a. Lavoratori attivati

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti da uno o più rapporti di lavoro e si descriverà il grado di frammentazione della domanda di lavoro, dipendente e parasubordinata, utilizzando come indicatore il numero di attivazioni pro capite.

Nel 2022, i 12 milioni 573 mila rapporti di lavoro registrati dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie hanno interessato 7 milioni 76 mila lavoratori, di cui 3 milioni 766 mila uomini e 3 milioni 310 mila donne, con un numero medio di contratti attivati pro capite pari a 1,78, in crescita rispetto a quello calcolato l'anno precedente, pari a 1,72, e nel 2020, pari a 1,61 (tav. 11).

Il numero medio di attivazioni per individuo risulta nel periodo 2020-2022 superiore per la componente maschile, con un divario che si assottiglia dal 2020 (pari a 0,08) al 2022 (pari a 0,03). Si può osservare che il valore si presenta più elevato per i lavoratori dai 35 anni in su, essendo pari nel 2022 a 1,82 per i 35-54enni e pari a 1,80 per gli over 54. Proprio in queste fasce di età si rileva un differenziale maggiore tra uomini e donne, mentre per i giovani, sia fino a 24 anni che tra i 25 e i 34 anni di età, risulta una differenza molto lieve.

Prendendo in considerazione le classi di età, quella prevalente riguarda i lavoratori da 35 a 54 anni. Nel 2022, 2 milioni 882 mila lavoratori attivati hanno un'età compresa tra 35 e 54 anni (40,7% del totale), in diminuzione dai 2 milioni 740 mila (41,5% del totale) del 2021 e 2 milioni 598 mila (43,5%) del 2020.

La seconda classe di età prevalente è quella tra i 25 e i 34 anni di età. Nel 2022 sono 1 milione 868 mila i lavoratori attivati (26,4% del totale), seguita dai giovani under 25 con 1 milione 325 mila (18,7% del totale), mentre 1 milione 3 mila risultano essere gli over 54 (14,2% del totale).

La composizione percentuale dei lavoratori attivati si è modificata nel 2022 rispetto al 2021, poiché sono diventate più rilevanti le classi di età estreme rispetto a quelle comprese tra i 25 e i 54 anni di età: il peso dei più giovani è aumentato di 0,7 punti percentuali e quello dei più anziani di 0,5 punti.

Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età del lavoratore interessato (valori assoluti). Anni 2020, 2021 e 2022

CLASSE DI ETÀ'	2020			2021			2022		
	LAVORATORI ATTIVATI (b) (A)	RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI (B)	NUMERO MEDIO ATTIVAZIONI PER LAVORATORE (B/A)	LAVORATORI ATTIVATI (b) (A)	RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI (B)	NUMERO MEDIO ATTIVAZIONI PER LAVORATORE (B/A)	LAVORATORI ATTIVATI (b) (A)	RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI (B)	NUMERO MEDIO ATTIVAZIONI PER LAVORATORE (B/A)
fino a 24	953.437	1.433.902	1,50	1.186.447	1.888.181	1,59	1.324.867	2.196.880	1,66
25-34	1.583.590	2.534.745	1,60	1.769.261	3.037.201	1,72	1.868.071	3.322.153	1,78
35-54	2.597.714	4.295.108	1,65	2.740.062	4.846.751	1,77	2.882.365	5.251.434	1,82
55 e oltre	845.279	1.367.779	1,62	904.710	1.567.949	1,73	1.003.437	1.802.563	1,80
Totale	5.978.219	9.631.534	1,61	6.597.859	11.340.082	1,72	7.075.931	12.573.030	1,78

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi della dinamica tendenziale dei lavoratori attivati mostra una crescita del 7,2% (+6,6% per i maschi e +8,0% per le femmine), con valori più elevati nella classe di età fino a 24 anni (+11,7%) e con valori decrescenti al crescere dell'età fino a 54 anni. Per la classe di età successiva, che comprende i lavoratori di 55 anni e oltre, contrariamente alla dinamica osservata negli anni precedenti, nel 2022 si assiste a un incremento percentuale significativo, pari a +10,9% (tav. 12).

Tavola 12 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2020, 2021 e 2022

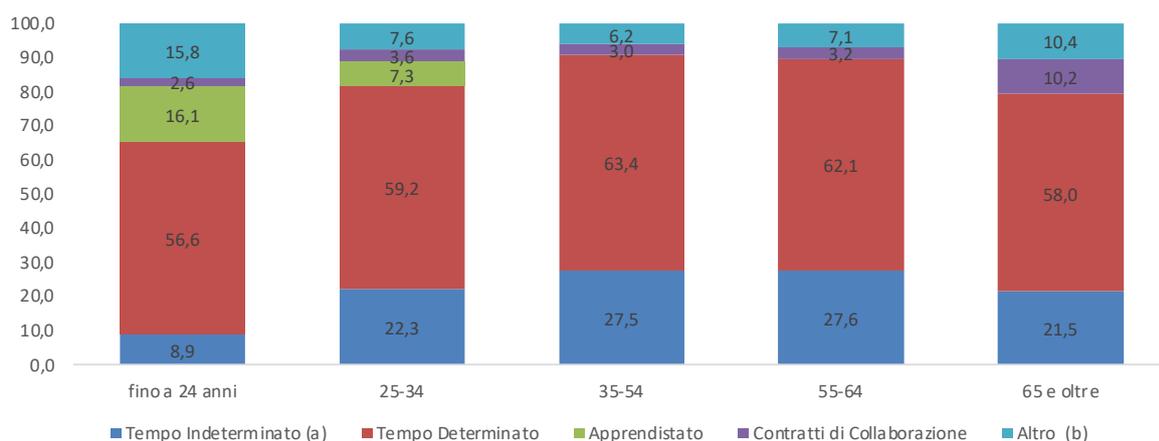
CLASSE D'ETÀ'	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
fino a 24	-15,9	21,4	10,4	-21,6	28,9	13,3	-18,3	24,4	11,7
25-34	-9,8	11,0	5,5	-10,8	12,6	5,6	-10,3	11,7	5,6
35-54	-10,8	6,8	4,3	-5,0	4,2	6,1	-8,0	5,5	5,2
55 e oltre	-4,7	9,8	9,7	5,2	3,8	12,4	-0,4	7,0	10,9
Totale	-10,7	10,9	6,6	-8,0	9,7	8,0	-9,5	10,4	7,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Relativamente alla composizione per classi di età, si osserva che nel 2022 il contratto di Apprendistato, riguardante solo i giovani, è presente per il 16,1% dei lavoratori attivati fino a 24 anni di età e per il 7,3% di quelli con età compresa tra 25 e 34 anni (fig. 4). Sempre con riferimento alle classi di età dei giovani, si registra un elevato peso percentuale della tipologia contrattuale Altro, corrispondente sostanzialmente al lavoro intermittente e al lavoro nello spettacolo, pari al 15,8% per i giovani under 25 e al 7,6% per i 25-34enni. Di contro, i giovani fino a 24 anni presentano una bassa incidenza del Tempo Indeterminato (8,9%).

Per ciò che riguarda i lavoratori adulti (da 35 a 64 anni), si osservano, invece, le quote di utilizzo più elevate, sia per il contratto a Tempo Indeterminato che per quello a Tempo Determinato: oltre il 27% dei lavoratori adulti, infatti, è interessato da un contratto a Tempo Indeterminato e il Tempo Determinato coinvolge il 63,4% degli individui tra 35 e 54 anni di età e il 62,1% dei 55-64enni. Si evidenzia, inoltre, un'incidenza significativa di lavoratori over 64, pari al 10,2%, interessata da contratti di Collaborazione, probabilmente anche in seguito a un'attività lavorativa svolta dopo il pensionamento.

Figura 4 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età e tipologia di contratto (composizione percentuale*). Anno 2022



(a) Al netto delle Trasformazioni

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

* Poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato viene coinvolto da più rapporti di lavoro, è stato ricondotto a 100 il totale per classe di età.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

b. Lavoratori cessati

A fronte di 12 milioni 159 mila rapporti di lavoro conclusi, nel 2022 la platea di lavoratori coinvolti in almeno una cessazione ammonta a 6 milioni 818 mila, dei quali il 52,9% maschi (pari a 3 milioni 606 mila) e il 47,1% femmine (pari a 3 milioni 212 mila), con un numero medio di contratti cessati pro capite pari a 1,78, in crescita rispetto a quello registrato nel 2020 (pari a 1,62) così come nel 2021 (pari a 1,70) (tav. 13).

Tavola 13 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a), rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età (valori assoluti). Anni 2020, 2021 e 2022

CLASSE DI ETÀ'	2020			2021			2022		
	LAVORATORI CESSATI (b) (A)	RAPPORTI DI LAVORO CESSATI (B)	NUMERO MEDIO CESSAZIONI PER LAVORATORE (B/A)	LAVORATORI CESSATI (b) (A)	RAPPORTI DI LAVORO CESSATI (B)	NUMERO MEDIO CESSAZIONI PER LAVORATORE (B/A)	LAVORATORI CESSATI (b) (A)	RAPPORTI DI LAVORO CESSATI (B)	NUMERO MEDIO CESSAZIONI PER LAVORATORE (B/A)
fino a 24	811.626	1.271.249	1,57	923.433	1.503.343	1,63	1.076.875	1.858.711	1,73
25-34	1.408.379	2.331.841	1,66	1.545.141	2.690.351	1,74	1.682.272	3.085.149	1,83
35-54	2.437.960	4.112.285	1,69	2.608.281	4.598.097	1,76	2.794.665	5.144.095	1,84
55 e oltre	1.104.935	1.635.409	1,48	1.189.532	1.834.969	1,54	1.264.596	2.071.031	1,64
Totale	5.762.770	9.350.784	1,62	6.266.209	10.626.760	1,70	6.818.099	12.158.986	1,78

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In base alla scomposizione per classi d'età, si osserva come la quota maggiore di lavoratori ricade nella classe 35-54 anni, costituita da 2 milioni 795 mila individui che rappresentano il 41,0% del totale. Quote minori riguardano la classe 25-34 anni (1 milione 682 individui, pari al 24,7% del totale), quella dei 55enni e oltre (1 milione 265 mila individui, pari al 18,5%) e i giovani fino a 24 anni che, con 1 milione 77 mila lavoratori, pari al 15,8%, corrisponde alla fascia d'età meno numerosa.

Nei lavoratori il numero medio di cessazioni pro capite è risultato nel 2022 pari a 1,78 rapporti per lavoratore, con un aumento nei confronti sia del 2020 che del 2021. Si osserva come i valori più elevati sono collocati nelle fasce d'età centrali: nella classe 35-54 anni e in quella 25-34 anni si registrano rispettivamente 1,84 e 1,83 cessazioni pro capite per lavoratore, a fronte di valori meno elevati per i giovani fino a 24 anni (1,73) e per la classe dei 55enni e oltre (1,64).

Con riferimento al genere, si rileva che nel periodo 2020-2022 il divario tra il numero medio di cessazioni per individuo tra le due componenti, così come rilevato per le attivazioni, mostra una riduzione in tutte le classi d'età (passando da un massimo di 0,10 a un minimo di 0,04), interessando maggiormente quelle inferiori, con l'eccezione dei 55enni e oltre in cui resta stabile. In particolare, nei giovani fino a 24 anni nel 2022 il numero medio di cessazioni cresce, raggiungendo un valore pari a 1,73 (da 1,63 del 2021).

In linea con gli andamenti sopra evidenziati, l'andamento delle variazioni percentuali complessivamente osservabile in ciascun anno di riferimento, nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione, mostra una ripresa nel 2021, dopo il calo generalizzato del 2020, che coinvolge i maschi più delle femmine ed è estesa a tutte le classi d'età, coinvolgendo in particolare i giovani fino a 24

anni, la fascia d'età che nel 2020 aveva sperimentato la variazione di segno negativo più marcata. (tav. 14). Nel 2022 le cessazioni dei lavoratori si stabilizzano su una crescita dell'8,8% a fronte di una variazione superiore delle donne (+9,6%) rispetto agli uomini (+8,1%). Tale crescita interessa tutte le fasce d'età, risultando superiore nei giovani fino a 24 anni (+16,6%).

Tavola 14 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2020, 2021 e 2022

CLASSE DI ETÀ'	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
fino a 24	-14,0	13,6	14,6	-16,7	14,0	19,4	-15,2	13,8	16,6
25-34	-11,9	10,9	8,3	-10,5	8,3	9,5	-11,2	9,7	8,9
35-54	-12,3	7,7	6,5	-7,6	6,2	7,8	-10,1	7,0	7,1
55 e oltre	-5,6	6,5	5,7	4,7	9,1	7,0	-1,2	7,7	6,3
Totale	-11,2	9,2	8,1	-7,6	8,3	9,6	-9,6	8,7	8,8

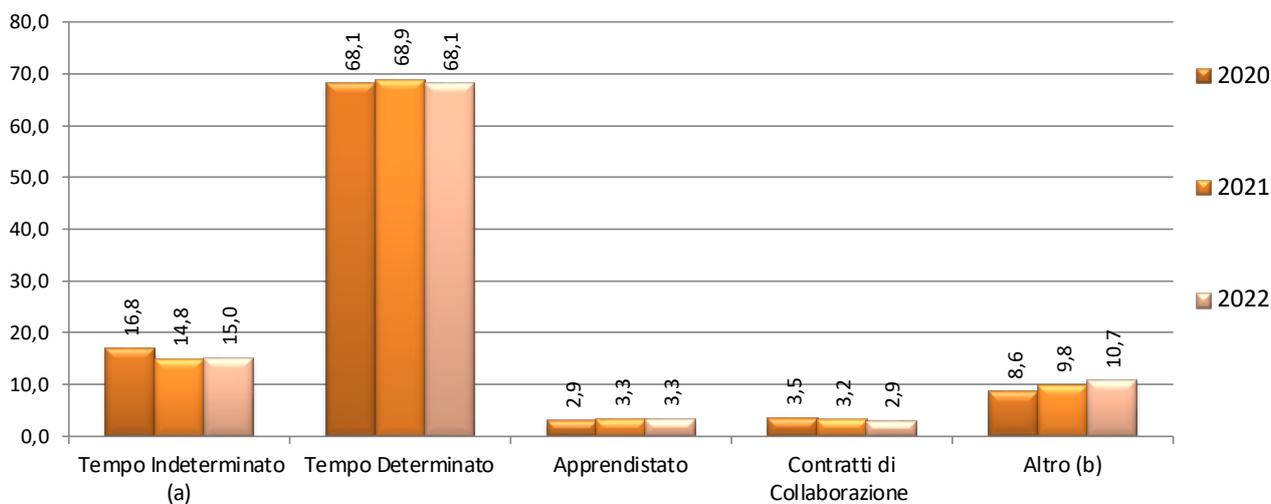
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3. APPROFONDIMENTI TEMATICI

a. Tipologia di contratto

Nel 2022 i contratti a Tempo Determinato si confermano la tipologia più utilizzata dai datori di lavoro per avviare un rapporto di lavoro, assorbendo il 68,1% del totale attivazioni (fig. 5); il peso percentuale del Tempo Determinato scende di 0,8 punti percentuali rispetto al 2021 e ritorna al valore registrato nel 2020. I contratti a Tempo Indeterminato rappresentano, invece, il 15,0% del totale attivazioni, in lieve aumento rispetto al 2021 (+0,2 punti percentuali), quando il loro peso aveva mostrato una significativa flessione annua, pari a -2,0 punti percentuali. L'Apprendistato assorbe, invece, il 3,3% del totale delle attivazioni, quota che resta stabile rispetto all'anno precedente, mentre il peso dei contratti di collaborazione risulta in calo (da 3,2% a 2,9%) e quello relativo alla tipologia Altro, rappresentata essenzialmente dai contratti intermittenti e dal lavoro nello spettacolo, mostra nel 2022 un incremento di circa un punto percentuale (da 9,8% a 10,7%), dopo quello già osservato l'anno precedente, pari a 1,2 punti.

Figura 5 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente). Anni 2020, 2021 e 2022



(a) Al netto delle Trasformazioni

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda l'analisi della dinamica del numero di attivazioni, si osserva che nel 2022 la tipologia contrattuale Altro mostra il tasso di crescita annua più elevato, pari a +21,6%, con un incremento lievemente superiore per gli uomini (+21,8%); anche l'anno precedente tale tipologia risultava quella con la maggiore crescita, pari a +34,5%, dopo la significativa caduta registrata nel 2020 (-30,2%) (tav. 15).

Si osserva, inoltre, un significativo aumento anche per le attivazioni a Tempo Indeterminato (+12,0%), in misura superiore per la componente maschile (+13,5%), e per l'Apprendistato (+11,2%), in manie-

ra prevalente per le donne (+15,0%). Il trend positivo per entrambe le tipologie contrattuali era già iniziato nel 2021, ma con valori di crescita percentuali superiori per l'Apprendistato, che mostrava una risalita pari a +32,6%, mentre il Tempo Indeterminato presentava un incremento pari a +3,7%, dovuto esclusivamente alla componente maschile (+8,4%).

Per quanto riguarda il Tempo Determinato, nel 2022 si registra un incremento pari al 9,6%, in misura molto superiore per la componente femminile (+13,0%) rispetto a quella maschile (+6,9%).

L'unico calo nel 2022 viene rilevato per i contratti di collaborazione, pari a -1,1%, in misura più marcata per gli uomini (-2,5%). Si può osservare che nel 2021 i contratti di collaborazione mostravano una dinamica positiva pari a +7,6%, più moderata rispetto ad altre tipologie contrattuali, evidenziando una maggiore difficoltà di ripresa rispetto al 2020.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Tempo Indeterminato (a)	1.622.287	1.682.961	1.885.556	16,8	14,8	15,0	-10,4	3,7	12,0
Tempo Determinato	6.563.866	7.809.616	8.562.477	68,1	68,9	68,1	-18,4	19,0	9,6
Apprendistato	280.440	371.885	413.542	2,9	3,3	3,3	-31,0	32,6	11,2
Contratti di Collaborazione	339.289	364.929	360.891	3,5	3,2	2,9	-13,5	7,6	-1,1
Altro (b)	825.652	1.110.691	1.350.564	8,6	9,8	10,7	-30,2	34,5	21,6
Totale	9.631.534	11.340.082	12.573.030	100,0	100,0	100,0	-18,6	17,7	10,9

(a) Al netto delle Trasformazioni

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2022 su 12 milioni e 159 mila cessazioni di rapporti di lavoro, 7 milioni e 877 mila, pari al 64,8%, sono costituite da rapporti a Tempo Determinato, a fronte di 2 milioni e 300 mila, pari al 18,9%, rapporti a Tempo Indeterminato.

I rapporti a termine costituiscono il 64,8 delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a Tempo Indeterminato, che raccolgono il 18,9% delle conclusioni. Questi ultimi mostrano rispetto al 2021 un decremento del peso percentuale (-0,8 punti percentuali) con un ritorno sostanziale al valore registrato nel 2020. Riguardo ai Contratti a Tempo Determinato, restano stabili nel biennio 2022-2021 (-0,1 punti), mantenendosi su una quota inferiore rispetto a quella del 2020 (-0,8 punti).

Sempre con riferimento al peso percentuale, nel 2022 l'Apprendistato assorbe il 2,4% del totale delle cessazioni, quota in lieve salita rispetto all'anno precedente, con un aumento più pronunciato rispetto al 2020 (+0,5 punti), mentre il peso dei contratti di collaborazione (pari al 3%) decresce, sia

nei confronti del 2021 che del 2020. La tipologia Altro, mostra nel 2022 un incremento poco superiore ad un punto percentuale (da 9,8% a 10,9%), dopo essere rimasta stabile nell'anno precedente (tav. 16).

In termini di variazioni tendenziali, dopo il calo generalizzato del 2020, la ripresa dei rapporti cessati nel 2021 prosegue anche nel 2022 in tutte le tipologie contrattuali. I tassi di crescita più elevati si rilevano nei contratti denominati Altro (+27,7%) e nell'Apprendistato (+18,2%), con un aumento del 14,2% del contratto a Tempo Determinato. Più contenuta risulta la variazione dei contratti a tempo Indeterminato (+10,1%), mentre i Contratti di collaborazione registrano l'incremento minore (+2,7%).

Tavola 16 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Tempo Indeterminato	1.773.054	2.091.117	2.301.326	19,0	19,7	18,9	-17,0	17,9	10,1
Tempo Determinato	6.132.974	6.896.441	7.876.872	65,6	64,9	64,8	-17,6	12,4	14,2
Apprendistato	183.058	247.979	293.052	2,0	2,3	2,4	-22,5	35,5	18,2
Contratti di Collaborazione	344.087	353.953	363.571	3,7	3,3	3,0	-10,5	2,9	2,7
Altro (a)	917.611	1.037.270	1.324.165	9,8	9,8	10,9	-20,2	13,0	27,7
Totale	9.350.784	10.626.760	12.158.986	100,0	100,0	100,0	-17,6	13,6	14,4

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

b. Analisi territoriale

In questa sezione i dati relativi ai rapporti di lavoro sono proposti alla luce delle differenti aree e ambiti regionali che rappresentano il territorio nazionale nell'arco del triennio 2020-2022.

In corrispondenza della ripresa economica e del miglioramento dei principali indicatori macroeconomici, nel 2022 le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro hanno registrato un incremento che ha coinvolto la totalità delle regioni, seppure in misura differenziata, in ragione dei settori di attività economica e delle forme contrattuali di maggiore utilizzo.

Tavola 17 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

RIPARTIZIONE	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Maschi									
Nord	2.050.429	2.502.893	2.774.164	39,0	40,6	41,2	-20,8	22,1	10,8
Centro	1.140.340	1.432.132	1.625.218	21,7	23,2	24,1	-21,8	25,6	13,5
Mezzogiorno	2.068.232	2.234.676	2.334.636	39,3	36,2	34,7	-12,6	8,0	4,5
N.d. (b)	1.689	2.189	2.468	0,0	0,0	0,0	-46,4	29,6	12,7
Totale	5.260.690	6.171.890	6.736.486	100,0	100,0	100,0	-18,0	17,3	9,1
Femmine									
Nord	1.864.070	2.265.216	2.599.506	42,6	43,8	44,5	-20,3	21,5	14,8
Centro	1.045.986	1.280.782	1.491.217	23,9	24,8	25,5	-23,3	22,4	16,4
Mezzogiorno	1.460.248	1.621.310	1.744.630	33,4	31,4	29,9	-14,8	11,0	7,6
N.d. (b)	540	884	1.191	0,0	0,0	0,0	-44,6	63,7	34,7
Totale	4.370.844	5.168.192	5.836.544	100,0	100,0	100,0	-19,3	18,2	12,9
Totale									
Nord	3.914.499	4.768.109	5.373.670	40,6	42,0	42,7	-20,5	21,8	12,7
Centro	2.186.326	2.712.914	3.116.435	22,7	23,9	24,8	-22,5	24,1	14,9
Mezzogiorno	3.528.480	3.855.986	4.079.266	36,6	34,0	32,4	-13,6	9,3	5,8
N.d. (b)	2.229	3.073	3.659	0,0	0,0	0,0	-46,0	37,9	19,1
Totale	9.631.534	11.340.082	12.573.030	100,0	100,0	100,0	-18,6	17,7	10,9

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2022 a fronte di 12,6 milioni di attivazioni nazionali la quota più alta, pari al 42,7% dei rapporti di lavoro attivati (5 milioni 374 mila) è rappresentata dalle regioni del Nord, seguite dalle regioni del Mezzogiorno (32,4%, pari a 4 milioni 79 mila rapporti) e da quelle del Centro (24,8%, pari a 3 milioni 116 mila). Questa composizione è rispecchiata anche in riferimento alle differenze di genere (tav. 17). Considerando il triennio 2020-2022 la quota di attivazioni, a fronte di una crescita nel Nord e nel Centro (entrambi pari a +2,1 punti percentuali) mostra una decrescita nel Mezzogiorno (-4,2 punti), che interessa entrambe le componenti di genere.

La Lombardia e il Lazio sono le regioni che rappresentano il maggior volume di rapporti attivati nel triennio 2020-2022. Nell'ultimo anno in esame costituiscono rispettivamente, il 15,3% del totale nazionale (pari a 1 milione 923 mila attivazioni) e il 15,2%, (pari a 1 milione 908 mila), seguite dalla Puglia, con il 9,0% del totale (pari ad 1 milione 128 mila) e dall'Emilia-Romagna (8,2% pari a 1 milione 35 mila).

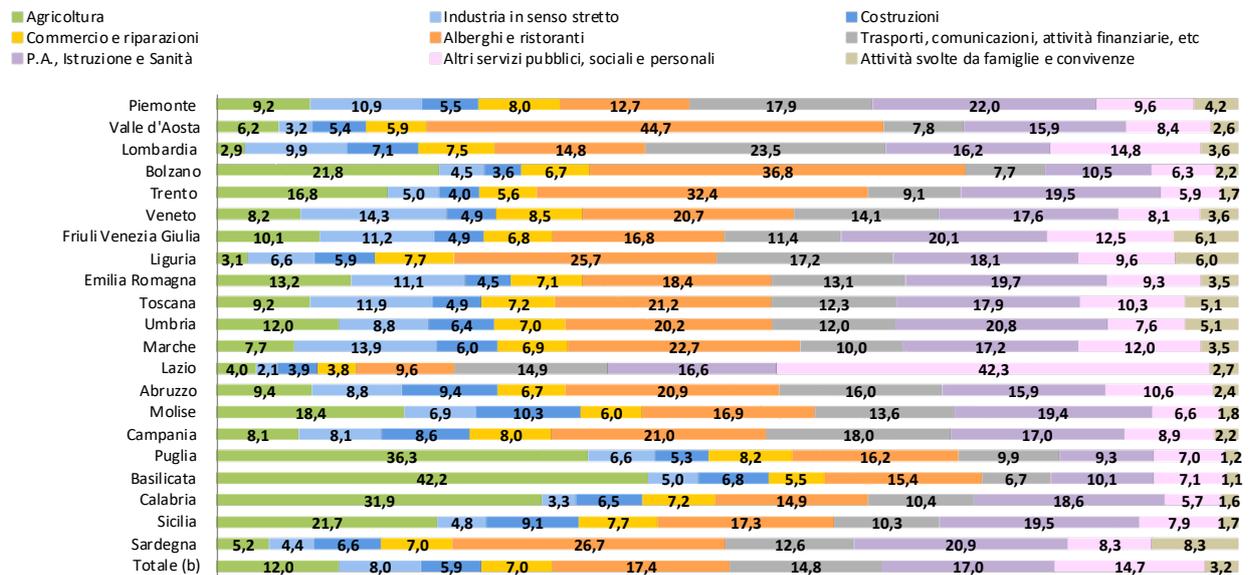
Analizzando la composizione regionale delle attivazioni per settore di attività economica, si osserva che le regioni del Mezzogiorno rappresentano maggiormente il settore dell'Agricoltura in termini di volumi di attivazioni: nel 2022, a fronte di una media nazionale pari al 12%, la Basilicata e la Puglia, registrano rispettivamente il 42,2% e il 36,3% dei contratti avviati, la Calabria il 31,9%, la Sicilia il 21,7% e il Molise il 18,4%. Quote superiori alla media nazionale sono riscontrate anche nelle Provincia Autonoma di Bolzano (21,8%), nella provincia autonoma di Trento (16,8%) e in Emilia-Romagna (13,2%), mentre la Lombardia e la Liguria mostrano i valori più bassi, collocandosi intorno al 3% (fig. 6).

Diversamente dal settore agricolo, il settore dell'Industria in senso stretto, che rappresenta l'8% della quota media nazionale, registra una percentuale maggiore di attivazioni nel Centro-Nord: in particolare nel Veneto (14,3%), nelle Marche (13,9%), in Toscana (11,9%), in Friuli-Venezia Giulia (11,2%), mentre nelle Costruzioni, che rappresentano il 5,9% del totale nazionale, la quota di rapporti attivati è superiore nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare in Molise, Abruzzo, Campania e Sicilia, con valori superiori all'8,5%.

I dati relativi al 2022 confermano la particolare vocazione di alcune regioni per il turismo, rappresentato in parte dal settore Alberghi e Ristoranti, che costituisce una fetta consistente delle attivazioni sul territorio, con una media nazionale pari al 17,4%. È il caso della Valle D'Aosta, con il 44,7% dei rapporti di lavoro attivati in tale settore, della Provincia Autonoma di Bolzano e della Provincia Autonoma di Trento, (rispettivamente 36,8% e 32,4%) nel Nord, le Marche (22,7%) e la Toscana (21,2%) nel Centro, nonché la Sardegna (26,7%) e la Campania (21,0%) nel Mezzogiorno. Il settore dei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese, è rappresentato in misura superiore in Lombardia, dove si concentra il 23,5% delle attivazioni - rispetto ad un valore medio nazionale del 14,8% -, a cui segue la Campania e il Piemonte con una quota di circa il 18%. Una maggiore uniformità territoriale si evidenzia nel settore della PA, Istruzione e Sanità dove, a fronte di una media nazionale pari al 17%, il maggior volume di contratti attivati si rileva in Piemonte (22,0%), Sardegna (20,9%), Umbria (20,8%) e Friuli-Venezia Giulia (20,1%).

Vale la pena osservare come nel Lazio una quota consistente delle attivazioni totali provenga dal settore Altri servizi pubblici, sociali e personali: nel 2022 il 42,3% dei contratti di questa regione sono avviati all'interno di tale comparto, un dato che si colloca ben al di sopra della media nazionale, pari al 14,7%. Nelle Attività svolte da famiglie e convivenze - che costituisce con il 3,2% del totale il settore meno rappresentato - la Sardegna costituisce la regione più coinvolta, con una percentuale pari all'8,3%.

Figura 6 - Rapporti di lavoro attivati per regione^(a) e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2022



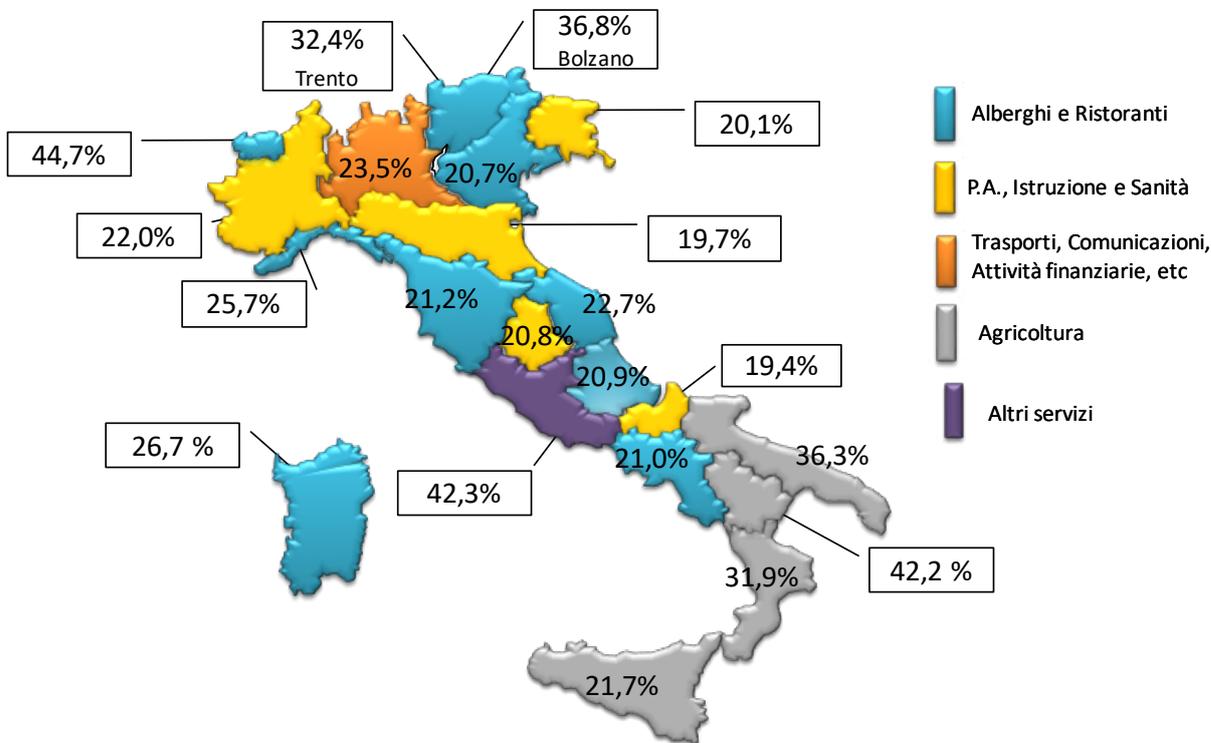
(a) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel complesso, suddividendo i settori prevalenti per regione si evidenzia nel Mezzogiorno una vasta area a forte prevalenza di attivazioni nel settore Agricolo, composta da Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, mentre la Sardegna e la Campania, con una quota preponderante dedicata al comparto Alberghi e Ristoranti, mostrano una superiore vocazione turistica. Tale vocazione è presente in misura diversa in tutte le principali ripartizioni territoriali, mentre il settore PA, Istruzione e Sanità è preminente solo in alcune regioni del Centro-Nord. Nei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese, nonché nel settore Altri Servizi pubblici, sociali e personali, la prevalenza è limitata ad un'unica regione, rispettivamente la Lombardia e il Lazio (fig. 7).

Figura 7 - Rapporti di lavoro attivati per regione^(a). Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2022



(a) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la variazione percentuale annua per aree territoriali le attivazioni registrano un incremento maggiore al Nord e al Centro, aumentando rispettivamente del 12,7% e del 14,9%, rispetto alle regioni del Mezzogiorno (5,8%) (tav. 17). Tale incremento comprende la totalità delle regioni - con l'eccezione della Campania - e interessa in misura maggiore la Lombardia e il Lazio (+15,9% e +16,4%) - regioni con il maggior volume di contrattualizzazioni - mentre le variazioni minori si rilevano in Puglia e Basilicata (tav. 18).

Tavola 18 - Rapporti di lavoro attivati rispetto all'anno precedente per regione^(a) e settore di attività economica (variazione percentuale rispetto all'anno precedente e valori assoluti). Anni 2020, 2021 e 2022

REGIONE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA IN SENSO STRETTO			COSTRUZIONI			COMMERCIO E RIPARAZIONI			ALBERGHI E RISTORANTI			TRASPORTI, COMUNICAZIONI, ATTIVITÀ FINANZIARIE ETC.			P.A., ISTRUZIONE E SANITÀ			ATTIVITÀ SVOLTE DA FAMIGLIE E CONVIVENZE			ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI			Totale							
	variazione percentuale																														valori assoluti				
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021
Piemonte	-0,1	-8,1	2,4	-24,2	32,5	15,2	-12,0	29,4	7,3	-23,3	21,4	13,2	-41,2	41,8	19,6	-23,8	10,3	19,3	2,5	17,1	11,1	47,6	-25,5	-10,7	-31,0	53,2	2,6	-15,7	16,8	11,0	490.011	572.543	635.317		
Valle d'Aosta	-2,9	2,5	-5,3	-35,1	38,0	-3,3	2,1	1,9	3,5	-25,2	30,2	6,7	-44,6	82,6	12,9	-31,7	29,3	8,6	-3,8	40,3	-2,2	3,1	-5,9	-8,2	-52,8	-24,7	6,5	-33,2	33,9	6,1	25.791	34.541	36.652		
Lombardia	3,7	-2,8	-1,0	-29,0	31,4	16,0	-9,7	32,3	12,1	-29,8	30,4	19,3	-55,4	49,7	38,7	-25,6	23,4	15,5	-3,0	22,9	9,6	63,1	-31,0	-2,5	-29,9	40,7	14,3	-24,0	24,9	15,9	1.328.083	1.658.841	1.922.922		
<i>Bolzano</i>	-10,7	5,8	-5,8	-21,2	20,4	12,4	-15,2	-4,4	-2,6	-28,7	28,0	16,8	-39,5	54,6	12,9	-23,7	24,2	18,1	-5,6	13,1	11,7	27,8	-11,0	-13,7	-35,6	49,3	31,7	-23,7	24,5	8,3	144.334	179.643	194.551		
<i>Trento</i>	-3,4	-0,7	-2,3	-18,2	36,6	4,4	-10,3	18,8	-1,1	-25,6	30,7	8,5	-39,8	55,1	15,2	-20,3	17,5	12,1	-0,6	18,8	8,3	27,3	-17,0	-17,3	-32,9	47,5	20,8	-19,6	24,6	8,3	125.774	156.736	169.707		
Veneto	1,6	-9,4	-3,4	-24,1	32,9	12,9	-15,0	15,1	8,5	-26,4	25,1	16,8	-39,6	38,0	24,8	-23,9	24,2	9,7	-1,3	19,8	12,1	46,0	-14,8	-15,4	-31,3	31,9	22,8	-19,2	20,0	12,4	658.843	790.422	888.484		
Friuli Venezia Giulia	4,5	-0,5	2,5	-25,5	35,2	7,4	-10,8	34,7	2,9	-25,2	27,7	14,8	-32,5	31,6	18,6	-17,6	27,7	6,2	-4,6	23,3	13,5	20,1	-3,4	-7,0	-33,6	42,1	33,4	-16,2	23,1	11,6	159.582	196.403	219.227		
Liguria	4,8	3,5	-6,2	-19,8	14,8	18,0	-4,8	19,0	3,4	-19,0	17,7	10,5	-38,6	35,4	20,3	-33,1	21,2	24,0	2,4	23,4	7,0	22,4	-11,2	-6,7	-30,3	32,0	19,4	-20,9	20,7	13,3	198.656	239.840	271.685		
Emilia-Romagna	-4,3	-5,0	2,5	-21,7	31,1	11,9	-14,0	24,6	12,6	-24,7	21,0	17,4	-35,9	32,4	17,5	-20,3	17,0	8,7	-5,2	28,4	10,2	41,4	-10,7	-16,0	-36,2	44,8	15,6	-18,1	19,9	10,2	783.425	939.140	1.035.125		
Toscana	-0,9	-3,7	2,1	-27,6	27,7	15,5	-9,3	36,9	3,1	-26,7	27,3	16,6	-44,9	39,4	28,3	-29,3	16,7	18,9	-1,6	19,6	8,8	33,5	-16,0	-4,0	-36,4	36,1	20,5	-22,2	20,0	14,4	557.592	669.191	765.344		
Umbria	3,0	-0,8	-1,4	-22,1	21,4	9,2	-10,0	43,0	5,1	-24,7	16,1	12,0	-51,1	41,0	20,6	-20,6	23,2	4,6	5,1	12,5	6,3	32,8	-25,4	-7,7	-45,7	43,0	26,4	-19,8	16,7	8,7	118.133	137.888	149.888		
Marche	-2,3	1,8	-3,9	-21,8	30,1	11,6	-10,2	43,6	11,3	-17,1	16,5	6,3	-35,2	30,9	13,0	-22,3	8,1	7,8	7,6	17,7	4,9	37,2	-18,5	-17,1	-34,3	18,7	40,9	-17,7	18,0	10,0	226.154	266.834	293.413		
Lazio	-0,6	-2,7	-4,8	-16,6	14,6	5,2	-10,1	23,4	9,5	-23,2	13,3	12,1	-60,7	29,9	48,6	-24,0	18,5	12,0	-21,9	22,4	19,4	29,1	-20,9	-6,1	-18,8	49,6	17,0	-23,6	27,6	16,4	1.284.447	1.639.001	1.907.790		
Abruzzo	0,7	-6,3	-8,3	-16,0	14,5	6,8	-5,8	15,2	10,2	-13,9	9,0	10,4	-35,9	32,1	8,8	-28,2	25,3	11,6	1,1	18,6	6,1	49,8	-31,0	-9,2	-31,0	24,2	23,1	-17,4	15,3	7,8	204.293	235.617	253.934		
Molise	1,1	-2,5	-6,8	-6,9	-0,9	5,9	-6,4	8,5	11,3	-20,8	13,2	10,5	-46,0	31,0	17,1	-20,0	6,9	17,7	-5,6	34,1	0,2	30,4	-23,7	-15,3	-27,4	21,1	22,5	-16,2	12,2	6,5	40.655	45.603	48.578		
Campania	4,1	-3,8	-1,1	-11,3	2,3	3,3	-2,0	21,0	2,3	-10,7	3,2	6,0	-44,8	16,7	30,4	-12,4	18,1	16,6	-2,4	28,9	6,7	102,9	-48,8	-4,3	-35,1	21,3	25,9	-16,5	11,0	12,4	754.352	837.470	941.702		
Puglia	-3,1	-3,8	-7,2	-21,0	7,6	1,4	-12,0	14,9	4,4	-7,8	6,5	-0,9	-33,1	12,6	20,0	-18,2	11,5	4,9	5,8	5,1	4,5	100,8	-31,3	-18,3	-28,5	33,5	27,0	-11,4	3,9	2,3	1.061.366	1.102.704	1.127.704		
Basilicata	-4,0	5,5	-0,6	-25,2	30,1	-7,3	-10,8	8,8	3,2	-17,7	9,4	6,7	-49,5	17,1	27,1	-23,0	8,8	-3,9	-4,5	25,3	-0,3	91,8	-31,3	-23,1	-51,2	45,3	34,8	-19,0	11,5	4,6	129.292	144.139	150.784		
Calabria	-1,0	-4,1	-5,6	-7,7	7,8	-2,7	-3,5	19,9	3,3	-9,7	3,7	2,5	-26,5	22,0	11,7	-20,1	-2,7	0,4	-6,8	21,5	-2,0	51,9	-37,8	-12,0	-20,0	18,5	11,8	-9,0	5,6	0,0	327.676	345.994	346.136		
Sicilia	1,1	-5,1	-3,0	-9,2	5,6	2,4	-6,8	29,2	1,1	-5,0	6,1	1,8	-34,0	19,4	18,9	-20,4	17,2	3,0	-1,4	19,5	3,8	52,2	-30,1	-14,3	-29,9	41,4	24,4	-11,1	10,9	4,9	755.929	838.694	880.095		
Sardegna	-2,7	-6,3	-6,5	-7,7	4,9	3,3	-10,6	18,8	4,1	-17,6	12,9	9,2	-31,8	30,9	14,9	-20,1	22,0	6,1	-16,6	32,6	4,4	6,6	-6,2	2,1	-33,8	37,5	23,4	-18,9	19,9	8,0	254.917	305.765	330.333		
Totale (b)	-1,4	-3,7	-3,5	-21,8	22,3	10,3	-9,2	24,2	6,6	-19,6	16,1	10,8	-43,0	31,8	24,4	-22,9	18,3	12,3	-5,2	21,4	9,3	44,8	-23,1	-8,5	-27,3	42,0	18,4	-18,6	17,7	10,9	9.631.534	11.340.082	12.573.030		

(a) Si intende la regione dove si svolge il rapporto di lavoro.
(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Con riguardo ai settori di attività si osserva come nel 2022 il maggior incremento tendenziale di nuove contrattualizzazioni riguarda il settore degli Alberghi e ristoranti (+24,4%), che nel 2020 aveva subito il maggior decremento (pari a -43,0%), e quello degli Altri servizi pubblici, sociali e personali (+18,4%). In controtendenza rispetto a tali andamenti emergono le Attività svolte da famiglie e conviventi che, a fronte di una forte crescita di attivazioni nel 2020 (+44,8%), mostra un calo nei due anni successivi (rispettivamente -23,1% e -8,5%), mentre il settore dell'Agricoltura (-3,5%), mostra un andamento decrescente in tutto il triennio 2020-2022.

Nel settore industriale in senso stretto la crescita registrata nel 2022 (pari a +10,3%) è estesa alla quasi totalità delle regioni (tranne Calabria, Valle d'Aosta e Basilicata), con maggiore riguardo a quelle del Centro Nord, in particolare La Liguria (+18,0%) La Lombardia (+16,0%), la Toscana (+15,5%) e il Piemonte (+15,2%).

Nel settore delle Costruzioni (+6,6%) i rapporti attivati mostrano un incremento maggiore nell'Emilia-Romagna (+12,6%), in Lombardia (+12,1%), in Marche e Molise (entrambe +11,3%) e in Abruzzo (10,2%), mentre decrescono nella Provincia Autonoma di Bolzano - dove la variazione negativa interessa anche i due anni precedenti - così nella Provincia Autonoma di Trento (rispettivamente -2,6% e -1,1%).

Nell'ambito dei Servizi le attivazioni nel settore dei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie (+12,3%), crescono in misura maggiore nelle Liguria (+24,0%), in Piemonte (+19,3%), in Toscana (18,9%) e, in misura minore, in Calabria (0,4%), mentre diminuiscono in Basilicata (-3,9%), in accordo con l'andamento del biennio precedente.

Nel settore Commercio e riparazioni, le variazioni più significative interessano l'area del Nord, in particolare la Lombardia (19,3%), l'Emilia-Romagna (17,4%), il Veneto e la Provincia Autonoma di Bolzano (entrambe 16,8%), mentre in Alberghi e ristoranti - che a causa delle caratteristiche specifiche del settore, aveva subito nel 2020 il calo di attivazioni più elevato (-43,0%) - le variazioni si distribuiscono in modo più eterogeneo tra le regioni. A fronte di una media nazionale pari al 24,4%, i maggiori incrementi si verificano in Lazio (+48,6%), in Lombardia (+38,7%), in Campania (+30,4%) oltre che in Toscana, Basilicata e Veneto.

Con riferimento al settore PA, Istruzione e Sanità, le variazioni più significative si concentrano esclusivamente nelle regioni del Centro Nord mentre nel Mezzogiorno si registrano incrementi minori o variazioni di segno negativo (con l'eccezione della Valle d'Aosta). La crescita annua del settore (+9,3) è associata ad un aumento nel comparto dell'Istruzione (+10,6%) che interessa le regioni in modo eterogeneo.

Gli Altri servizi pubblici, sociali e personali, che erano cresciuti notevolmente nel 2021 (+42,0%), sperimentano un ridimensionamento della crescita (+18,4%) mantenendo una distribuzione eterogenea con variazioni significative in Marche (+40,9%), Basilicata (+34,8%) e Friuli-Venezia Giulia (+33,4%). I rapporti di lavoro attivati nelle Attività svolte da famiglie e conviventi erano notevolmente cresciuti nel 2020 (+44,8%), rappresentando l'unico comparto in crescita nell'anno della pandemia. Nel 2021 tale settore resta ancora in controtendenza, registrando una variazione di segno negativo

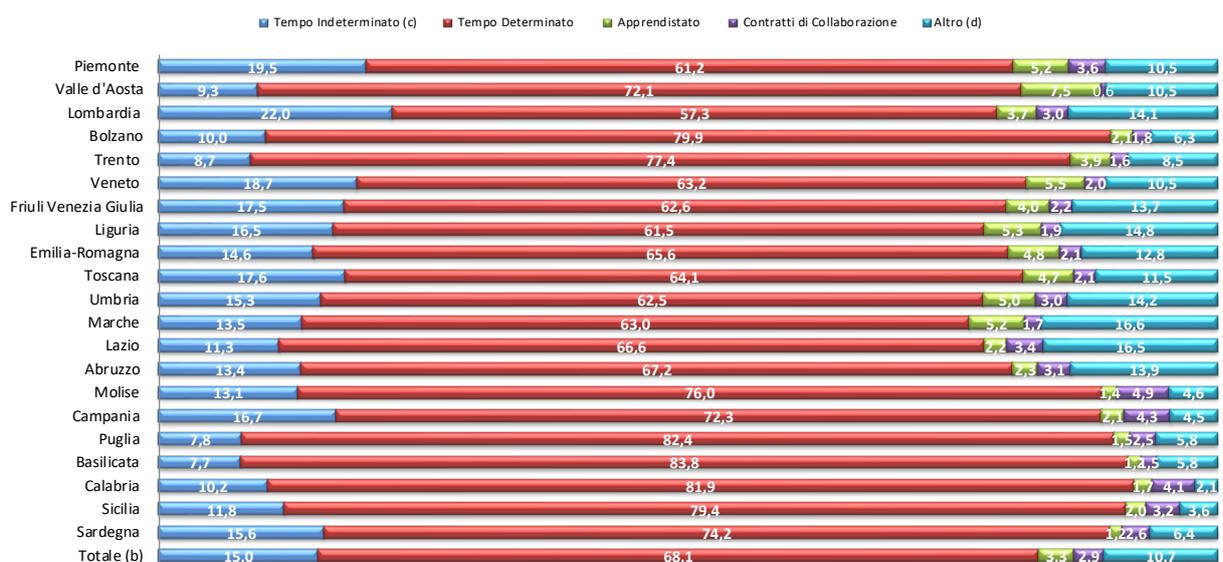
(-23,1%) che interessa tutte le regioni ma raggiunge picchi particolarmente elevati nel Mezzogiorno. Tale decremento si attenua nel complesso nel 2022 (-8,5%) mostrando le maggiori variazioni in Basilicata (-23,1%) e in Puglia (-18,3%).

La composizione percentuale dei rapporti attivati per tipologia di contratto nel 2022 (fig. 8) evidenzia come il rapporto a Tempo Determinato, costituisce la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro rappresentando il 68,1% del totale. L'incidenza di tale istituto si colloca al di sopra della media nazionale nella totalità delle regioni del Mezzogiorno: in particolare in Basilicata, Puglia e in Calabria rappresenta rispettivamente l'83,8%, l'82,4% e l'81,9% delle formalizzazioni contrattuali. Nel resto d'Italia le quote maggiori di rapporti a termine si individuano nella Provincia Autonoma di Bolzano, la Provincia Autonoma di Trento (79,9% e 77,4% rispettivamente) e la Valle d'Aosta (72,1%), mentre quelle inferiori in Lombardia (57,3%), Piemonte (61,2%) e Liguria (61,5%).

I rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato, che riguardano il 15,0% del totale, mostrano valori significativamente superiori alla media nazionale in Lombardia (22,0%), Piemonte (19,5%) e Veneto (18,7%), mentre valori inferiori si registrano in Puglia (7,8%) e in Basilicata (7,7%). I Contratti di collaborazione (pari al 2,9%) mostrano un peso più consistente nelle regioni del Mezzogiorno e del Centro, seppure con qualche eccezione (quali Piemonte e Lombardia), raggiungendo le quote più elevate in Molise (4,9%) Campania (4,3%) e Calabria (4,1%), percentuali minori si individuano nella Valle d'Aosta (0,6%), nella Provincia Autonoma di Trento, (1,6%) e in Basilicata (1,5%).

Il contratto di Apprendistato (3,3% dei rapporti attivati), rappresenta una quota significativa di attivazioni al Nord e al Centro, ripartizioni dove la quasi totalità delle regioni (tranne la provincia autonoma di Trento con il 2,1% e il Lazio con il 2,2%) registrano valori superiori alla media nazionale, tra cui la Valle D'Aosta (7,5%), il Veneto (5,5%), la Liguria (5,3%).

Figura 8 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e regione^(a) (composizione percentuale). Anno 2022



(a) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(c) Al netto delle Trasformazioni

(d) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Per quanto riguarda le cessazioni di rapporti di lavoro, l'esame della composizione percentuale per durata effettiva del rapporto di lavoro nel 2022 evidenzia una forte incidenza della regione Lazio, pari al 59,8%, sul totale dei rapporti cessati di breve durata fino a 30 giorni, che si attesta ben oltre la percentuale nazionale pari a 33,7% (tav. 19). Scomponendo ulteriormente tale durata per ulteriori sottoclassi, emerge come tale incidenza sia riconducibile al considerevole peso dei rapporti con durata effettiva pari ad 1 giorno, che nel Lazio rappresenta il 38,5% (a fronte del 12,6% nazionale), e legato in particolare anche ai rapporti di lavoro nel settore dello spettacolo. Un'alta incidenza nei rapporti che si esauriscono entro 30 giorni si registra in Puglia (pari al 34,8%) e in Campania (33,3%), in contesti di spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro legata al ruolo giocato da alcuni particolari settori.

All'estremo della classe di durata, con riferimento ai contratti con durata superiore ad un anno che rappresentano il 17,5% a livello nazionale, i contesti occupazionali del Nord rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di tali rapporti, più di quanto rilevato nelle regioni del Centro e, soprattutto del Mezzogiorno. A conferma di ciò si osserva che le regioni con la percentuale maggiore di rapporti cessati dopo almeno un anno dalla data di attivazione sono il Piemonte (25,2%), la Lombardia (24,9%), il Veneto (24,1%), il Friuli-Venezia Giulia (22,4%), mentre le quote minori si riscontrano in particolare in Puglia (9,1%), in Basilicata (9,5%), in Calabria (11,3%), in Sicilia (12,8%) e anche nelle regioni a maggiore vocazione turistica quali la Valle d'Aosta (11,6%) il Lazio (12,5%) la Provincia autonoma di Trento (12,4%).

Tavola 19 - Rapporti di lavoro cessati per regione^(a) e durata effettiva del rapporto di lavoro (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2022

REGIONE	FINO A 30 GIORNI				31-90 GIORNI	91-365 GIORNI	366 E OLTRE GIORNI	TOTALE (=100%)
	TOTALE	DI CUI						
		1 GIORNO	2-3 GIORNI	4-30 GIORNI				
Piemonte	23,9	5,1	4,2	14,6	16,3	34,7	25,2	609.481
Valle d'Aosta	25,3	5,2	4,4	15,7	23,0	40,1	11,6	35.152
Lombardia	31,6	12,4	5,4	13,7	14,0	29,5	24,9	1.826.074
<i>Bolzano</i>	24,3	1,7	1,7	20,9	22,4	39,7	13,6	187.898
<i>Trento</i>	28,0	2,6	2,9	22,5	24,2	35,4	12,4	164.632
Veneto	23,8	5,9	3,9	13,9	16,8	35,3	24,1	848.086
Friuli Venezia Giulia	23,6	5,4	3,9	14,3	17,9	36,1	22,4	213.684
Liguria	23,9	5,3	4,0	14,5	17,9	37,9	20,3	260.739
Emilia-Romagna	28,2	5,9	4,8	17,6	18,6	34,5	18,7	996.444
Toscana	27,1	7,4	4,9	14,8	16,7	36,2	20,0	734.992
Umbria	27,0	6,7	5,4	14,9	16,9	35,9	20,2	146.481
Marche	26,2	6,4	4,1	15,8	19,4	35,1	19,3	284.877
Lazio	59,8	38,5	6,6	14,8	9,9	17,7	12,5	1.857.341
Abruzzo	28,3	5,2	5,2	17,8	20,9	34,8	16,0	246.944
Molise	29,1	4,9	4,6	19,7	20,2	34,2	16,4	47.717
Campania	33,3	12,9	6,1	14,2	16,3	33,3	17,2	903.953
Puglia	34,8	7,6	5,3	21,9	24,8	31,3	9,1	1.110.220
Basilicata	31,8	7,0	4,5	20,2	23,8	34,9	9,5	149.410
Calabria	23,5	3,3	2,6	17,6	23,9	41,3	11,3	341.708
Sicilia	30,5	8,1	5,7	16,6	18,9	37,8	12,8	865.728
Sardegna	27,8	6,8	4,7	16,4	18,7	37,8	15,7	323.457
Totale (b)	33,7	12,6	5,1	16,0	17,0	31,7	17,5	12.158.986

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il quadro fornito dalla composizione percentuale per cause di cessazione costituisce un ulteriore tassello di confronto e verifica sull'articolazione e l'individuazione delle specificità delle diverse realtà territoriali (tav. 20). La Cessazione al termine rappresenta nel 2022 in tutte le regioni la causa predominante di cessazione (66,5%) con una quota generalmente più alta in quelle del Mezzogiorno, con l'eccezione del Lazio, che ne detiene la quota maggiore (pari al 78,9%) e della Valle d'Aosta (pari al 70,6%). L'incidenza percentuale delle Cessazioni richieste dal lavoratore (pari a 18,9%) sul totale dei rapporti di lavoro cessati, si conferma ancora superiore in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente la struttura economico produttiva è più forte e dinamica quali il Veneto (29,2%), la Lombardia (28,4%), il Piemonte (26,8%).

Una quota inferiore rispetto a quella delle Cessazioni richieste dal lavoratore è rappresentata dalla

componente delle Cessazioni promosse dal datore (8,6%). Nel 2022 il *gap* tra le due cause di cessazione è pari a 10,3 punti percentuali, inferiore rispetto a quello osservato nel 2021 (pari a 11,3 punti), risultando più ampio considerando la sola componente dei licenziamenti (12,7 punti). In particolare, la differenza risulta superiore in Veneto (23,5 punti) e Lombardia (21,2 punti) mentre si restringe in Calabria (4,6 punti), Basilicata (4,9 punti) e Puglia (5,0 punti), che rappresentano territori maggiormente condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali.

Con riferimento al Licenziamento, che rappresenta il 6,2% del totale delle cause di cessazione, le quote maggiori riguardano la Campania (pari a 8,4%) e la Sardegna (8,0%) mentre quelle minori si rilevano nella Provincia Autonoma di Bolzano (2,5%), nella Provincia Autonoma di Trento (2,7%), in Puglia (pari a 4,2%) e Valle d'Aosta (pari 4,3%), regioni perlopiù a vocazione turistica.

Tavola 20 - Rapporti di lavoro cessati per regione^(a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2022

REGIONE	CESSAZIONE RICHIESTA DAL LAVORATORE	CESSAZIONE PROMOSSA DAL DATORE DI LAVORO				CESSAZIONE AL TERMINE	ALTRE CAUSE (d)	TOTALE (=100%)
		TOTALE	DI CUI:		ALTRO (c)			
			CESSAZIONE ATTIVITÀ	LICENZ. (b)				
Piemonte	26,8	10,5	0,4	7,5	2,7	57,8	4,9	609.481
Valle d'Aosta	17,3	7,1	0,1	4,3	2,7	70,6	5,0	35.152
Lombardia	28,4	10,7	0,3	7,3	3,1	57,2	3,7	1.826.074
<i>Bolzano</i>	16,1	5,7	0,2	2,5	3,0	65,4	12,9	187.898
<i>Trento</i>	15,8	5,2	0,1	2,7	2,4	63,7	15,4	164.632
Veneto	29,2	9,2	0,4	5,7	3,0	57,8	3,8	848.086
Friuli Venezia Giulia	25,9	9,0	0,3	5,8	2,9	61,2	3,9	213.684
Liguria	21,6	10,5	0,4	7,3	2,8	62,2	5,8	260.739
Emilia-Romagna	21,2	8,6	0,3	5,5	2,8	64,5	5,7	996.444
Toscana	22,1	9,9	0,8	6,9	2,2	64,4	3,6	734.992
Umbria	20,3	9,3	0,4	7,2	1,7	67,0	3,4	146.481
Marche	19,7	9,3	0,6	6,3	2,4	67,1	3,9	284.877
Lazio	11,9	6,2	0,2	4,7	1,3	78,9	3,0	1.857.341
Abruzzo	16,3	9,1	0,5	6,8	1,8	70,1	4,6	246.944
Molise	15,6	9,0	0,5	7,1	1,4	65,8	9,6	47.717
Campania	17,1	10,4	0,4	8,4	1,5	68,0	4,5	903.953
Puglia	9,2	5,5	0,3	4,2	0,9	70,2	15,2	1.110.220
Basilicata	9,4	5,5	0,3	4,5	0,7	69,1	16,1	149.410
Calabria	10,7	7,3	0,3	6,1	0,9	73,2	8,8	341.708
Sicilia	12,6	8,6	0,3	7,3	1,0	69,0	9,8	865.728
Sardegna	15,3	10,3	0,3	8,0	2,0	69,8	4,6	323.457
Totale (e)	18,9	8,6	0,3	6,2	2,0	66,5	6,1	12.158.986

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

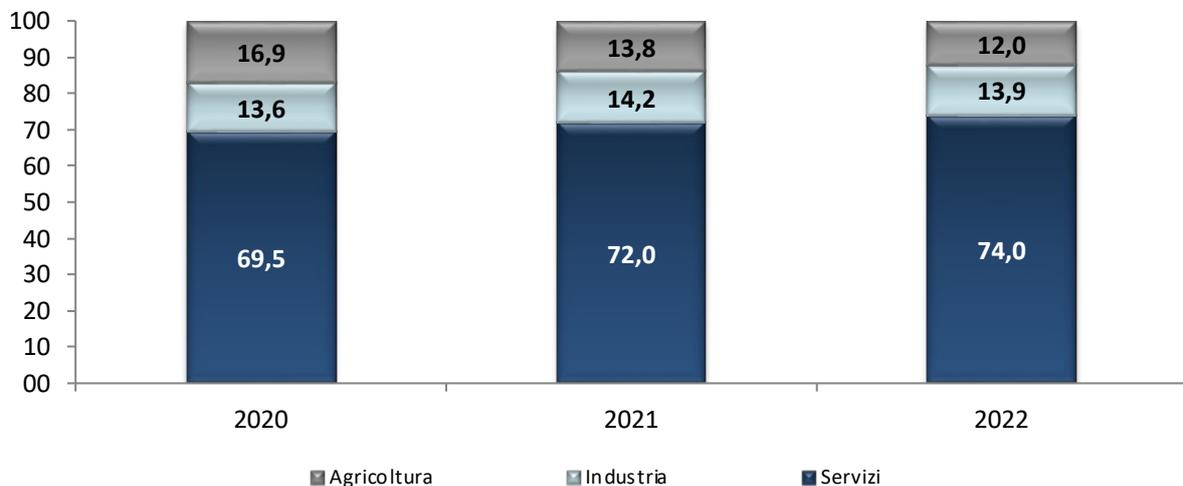
(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

c. Settore di attività economica

La maggior parte dei rapporti di lavoro attivati si concentra nel settore dei Servizi, che nel 2022 assorbe il 74,0% delle attivazioni totali. Nel settore Agricoltura si concentra il 12,0% dei rapporti di lavoro attivati nell'anno, mentre il 13,9% ha interessato l'Industria (fig. 9).

Si può osservare che nel triennio 2020-2022 cresce la quota percentuale di attivazioni nel settore dei Servizi, dove nel 2022 si registra un incremento di 2,0 punti percentuali rispetto al 2021 e di 4,5 punti rispetto al 2020, mentre cala il peso relativo all'Agricoltura, con una flessione di 1,8 punti nell'ultimo anno di analisi e di 4,9 punti dal 2020 al 2022.

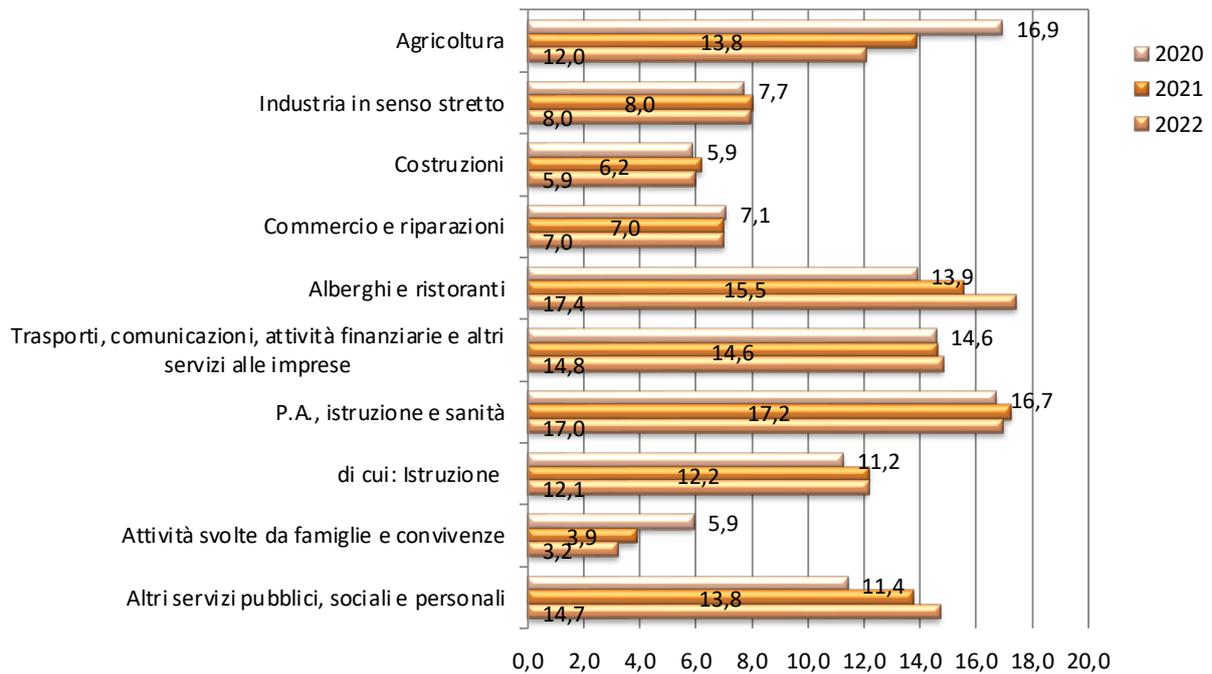
Figura 9 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2020, 2021 e 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La crescita del peso nei Servizi interessa in particolare il comparto degli Alberghi e Ristoranti, che vede aumentare la propria quota percentuale di attivazioni di circa due punti percentuali nell'ultimo anno e complessivamente di 3,5 punti nel periodo preso in esame. Anche il settore Altri servizi pubblici, sociali e personali presenta nel triennio 2020-2022 una crescita significativa (+3,3 punti percentuali), maggiormente evidente nel 2021 (+2,4 punti) che nel 2022 (+0,9 punti) (fig. 10). Di contro, nell'ambito dei Servizi si registra un calo del peso percentuale delle attivazioni relative al settore Attività svolte da famiglie e convivenze, che dal 2020 al 2021 passa dal 5,9% al 3,9% (-2,0 punti percentuali) e nel 2022 scende a un valore pari al 3,2%.

Figura 10 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2020, 2021 e 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La dinamica descritta, relativa alla composizione percentuale delle attivazioni per settore, riflette l'andamento dei valori assoluti. Si osserva, infatti, che nel 2022 la crescita dei rapporti di lavoro attivati interessa tutti i settori di attività economica tranne l'Agricoltura e le Attività svolte da famiglie e convivenze, sostanzialmente corrispondente al lavoro domestico, per le quali si registra un calo delle attivazioni di rapporti di lavoro, pari rispettivamente a -3,5% e -8,5% (tav. 21). Questi due settori mostravano anche nel 2021 una diminuzione, ancora più accentuata per il lavoro domestico, dove si registrava una flessione pari a -23,1%, mentre in Agricoltura il calo nel 2021 risultava pari a -3,7%, solo lievemente più marcato rispetto al 2022.

In generale, nel 2022 tassi di crescita delle attivazioni superiori rispetto al totale economia (+10,9%) si registrano nel settore alberghiero e della ristorazione (+24,4%), nel settore riferito ad Altri servizi pubblici, sociali e personali (+18,4%) e in quello relativo ai Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese (+12,3%). Si osserva, peraltro, che proprio questi settori avevano mostrato nel 2020 i più elevati livelli percentuali di flessione rispetto ad altri settori: Alberghi e Ristoranti registrava la contrazione più marcata, pari a -43,0%, mentre una notevole riduzione veniva rilevata anche in Altri servizi pubblici, sociali e personali (-27,4%) e in Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese (-22,9%).

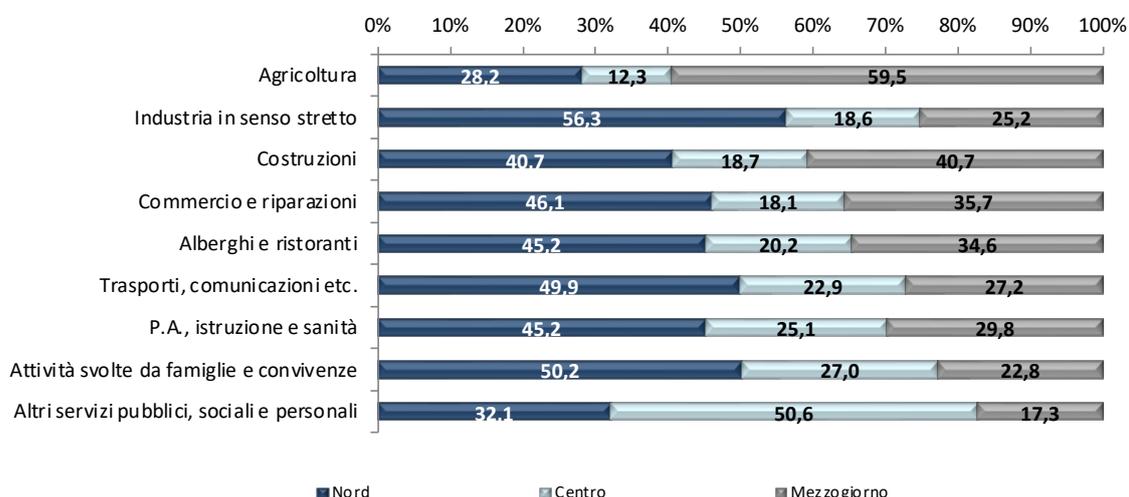
Tavola 21 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
	MASCHI			FEMMINE		
Agricoltura	-0,3	-4,2	-3,6	-3,9	-2,2	-3,1
Industria in senso stretto	-21,7	23,7	8,6	-22,1	19,3	14,3
Costruzioni	-9,4	23,7	6,2	-5,9	33,2	14,4
Commercio e riparazioni	-14,8	11,5	8,3	-24,4	21,2	13,3
Alberghi e ristoranti	-42,9	29,7	23,8	-43,1	33,9	24,9
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	-20,8	18,7	8,9	-25,5	17,9	16,9
P.A., istruzione e sanità	3,4	19,0	5,8	-7,7	22,2	10,4
- di cui Istruzione	1,7	26,2	8,9	-6,2	27,8	11,1
Attività svolte da famiglie e convivenze	129,3	-37,9	-27,6	32,1	-19,2	-4,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-26,2	42,3	17,8	-29,0	41,7	19,2
Totale	-18,0	17,3	9,1	-19,3	18,2	12,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Segue la distribuzione dei settori economici sul territorio, in termini di quote di avviamenti (fig. 11). L'Agricoltura, che rappresenta il 12,0% delle attivazioni nazionali, si concentra per il 59,5% nelle regioni del Mezzogiorno, per il 28,2% nelle regioni del Nord e per il 12,3% al Centro. L'Industria in senso stretto, che invece rappresenta l'8,0% degli avviamenti complessivi, è presente con il 56,3% delle attivazioni nel Nord, per il 25,2% nel Mezzogiorno e per il 18,6% nelle regioni del Centro. Il comparto delle Costruzioni che assorbe il 5,9% del totale dei rapporti di lavoro attivati, invece, concentra il 40,7% delle sue attivazioni nelle regioni del Mezzogiorno. Il settore dei Servizi, che assorbe il 74,0% del totale delle attivazioni, presenta quote più elevate nel Nord tranne che per gli Altri servizi pubblici, sociali e personali che, con una quota pari a 50,6%, sono maggiormente presenti nel Centro.

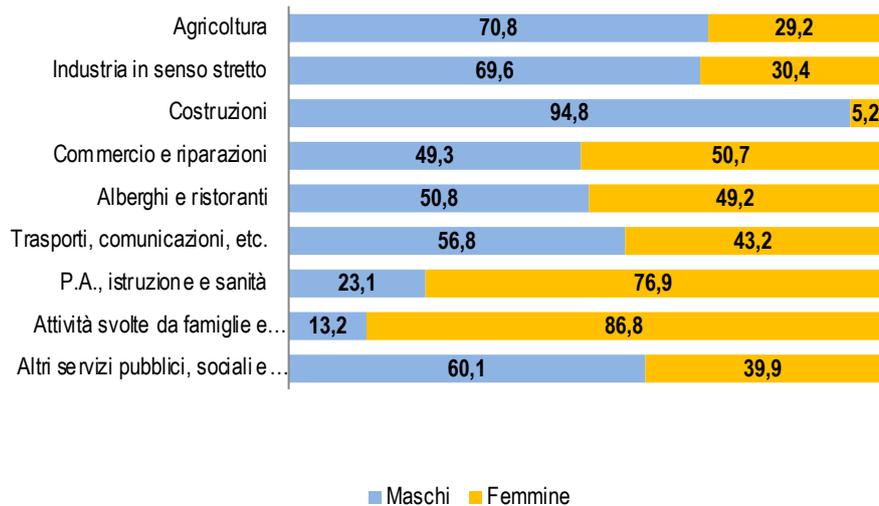
Figura 11 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Segue la composizione percentuale delle attivazioni per genere e per settore di attività economica (fig. 12). Nel 2022, confermando le evidenze degli anni precedenti, le attivazioni di rapporti di lavoro interessano maggiormente le donne nei settori Attività svolte da famiglie e convivenze (86,8%) e PA, Istruzione e Sanità (76,9%) del totale. Al contrario, una maggiore incidenza di rapporti attivati a favore di lavoratori di sesso maschile si riscontra particolarmente nei settori Costruzioni, Agricoltura e Industria in senso stretto (rispettivamente 94,8%, 70,8% e 69,6%). Non si rilevano significative differenze territoriali rispetto a quanto già osservato a livello nazionale.

Figura 12 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tavola 22 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Agricoltura	1.612.874	1.570.464	1.507.880	17,2	14,8	12,4	-2,0	-2,6	-4,0
Industria in senso stretto	734.853	845.143	923.598	7,9	8,0	7,6	-17,3	15,0	9,3
Costruzioni	487.192	584.315	675.741	5,2	5,5	5,6	-16,7	19,9	15,6
Commercio e riparazioni	667.913	707.572	826.262	7,1	6,7	6,8	-15,9	5,9	16,8
Alberghi e ristoranti	1.507.218	1.560.643	2.106.353	16,1	14,7	17,3	-32,6	3,5	35,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.364.179	1.535.105	1.754.819	14,6	14,4	14,4	-21,2	12,5	14,3
P.A., istruzione e sanità	1.433.251	1.853.451	2.099.530	15,3	17,4	17,3	-11,0	29,3	13,3
di cui: Istruzione	947.382	1.322.253	1.519.676	10,1	12,4	12,5	-11,0	39,6	14,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	409.693	454.260	450.320	4,4	4,3	3,7	7,9	10,9	-0,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.133.611	1.515.807	1.814.483	12,1	14,3	14,9	-23,4	33,7	19,7
Totale	9.350.784	10.626.760	12.158.986	100,0	100,0	100,0	-17,6	13,6	14,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

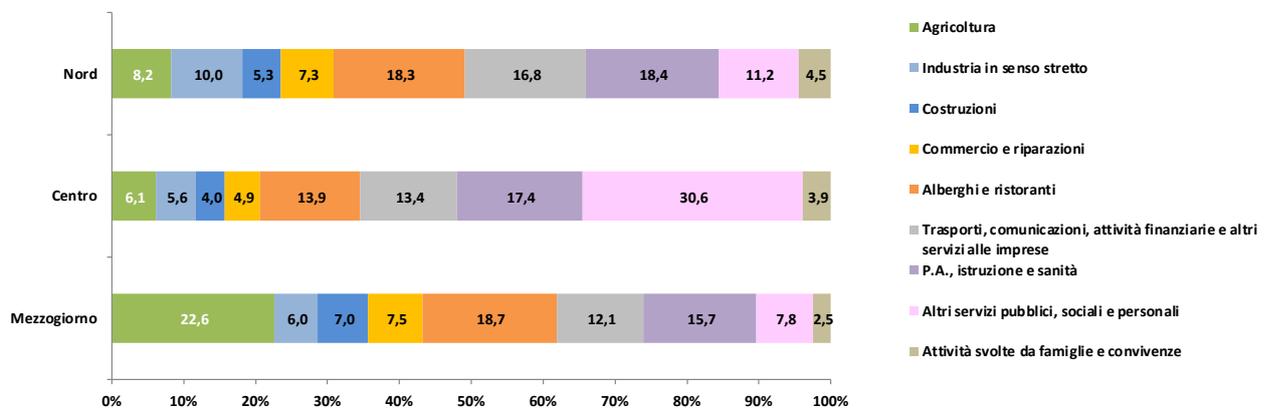
Seguendo l'andamento delle variazioni percentuali tendenziali, a fronte della sensibile e diffusa riduzione registrata nel 2020, nel 2021 si assiste ad una ripresa dei rapporti cessati in tutti i settori di attività economica, con l'eccezione del settore agricolo, in ulteriore calo fino al 2022 (-4,0%). Nello stesso anno nel settore Industriale le Costruzioni mostrano, nei confronti del 2021 un incremento superiore (+15,6%, pari a +91 mila) a quello dell'Industria in senso stretto (+9,3%, pari a +71 mila). Anche nei Servizi la crescita delle cessazioni nel 2022 è estesa a tutti i comparti tranne che nelle Attività svolte da famiglie e convivenze (-0,9%), che nel biennio 2020-2021 aveva registrato una variazione di segno positivo. Nel 2022 l'incremento maggiore si riscontra nel comparto degli Alberghi e ristoranti (+35,0%, pari a +546 mila cessazioni), settore che nel 2021 registrava la variazione minore (+3,5%, pari a +53 mila) dopo il crollo subito nel 2020 (tav. 22).

Con riferimento al volume di cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2022 la quota più consistente è detenuta dai Servizi con il 74,4%, mentre il 13,2% dei rapporti cessati si concentra nell'Industria e il 12,4% nell'Agricoltura). Analizzando le composizioni percentuali nel triennio 2020-2022 si osserva come al decremento della quota di cessazioni in Agricoltura (-4,8 punti percentuali) e alla stabilità di quella relativa all'Industria - che risulta da un aumento del peso delle Costruzioni (+0,3 punti) e da un calo di quello dell'Industria in senso stretto (-0,3 punti) - corrisponde un incremento del peso dei Servizi (+4,8 punti percentuali). Tale incremento è riconducibile in particolare al settore della Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità (+1,9 punti) che rappresenta nel 2022 il settore con il peso percentuale maggiore, insieme a quello degli Alberghi e ristoranti, (entrambi pari al 17,3% del totale). Sempre con riferimento ai Servizi, nel triennio 2020-2022 cresce il peso di Altri servizi pubblici, sociali e personali (+2,8 punti), mentre decresce la quota relativa al Commercio (-0,3 punti) e quella relativa al comparto Trasporti e Comunicazioni (-0,2 punti) che nel 2022 rappresentano rispettivamente il 6,8% e il 14,4% del totale dei settori.

La distribuzione dei settori economici per aree territoriali in termini di quote di cessazioni (fig. 13) mostra L'Agricoltura, che rappresenta il 12,4% delle cessazioni nazionali, si concentra per il 22,6% nelle regioni del Mezzogiorno, con un peso di gran lunga superiore a quello della ripartizione Settentrionale e di quella Centrale (rispettivamente pari all'8,2% e al 6,1%). Nel Mezzogiorno oltre al settore Agricolo una quota consistente, pari al 18,7%, è costituita dal settore Alberghi e ristoranti, una quota superiore nei confronti delle altre ripartizioni territoriali (18,3% al Nord e 13,9% al Centro).

Il Centro assorbe la percentuale più rilevante dei rapporti conclusi del comparto Altri servizi pubblici, sociali e personali (30,6%) e, in misura minore, di quelli relativi alla P.A., istruzione e sanità (17,4%); quest'ultimo settore detiene la maggiore concentrazione nel Nord (18,4%) insieme al comparto degli Alberghi e ristoranti (18,3%). Il Nord registra anche la quota più ampia di rapporti cessati nel settore dell'Industria in senso stretto (10,0%) mentre quelli relativi alle Costruzioni sono maggiormente rappresentati nel Mezzogiorno (7,0%).

Figura 13 - Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2022

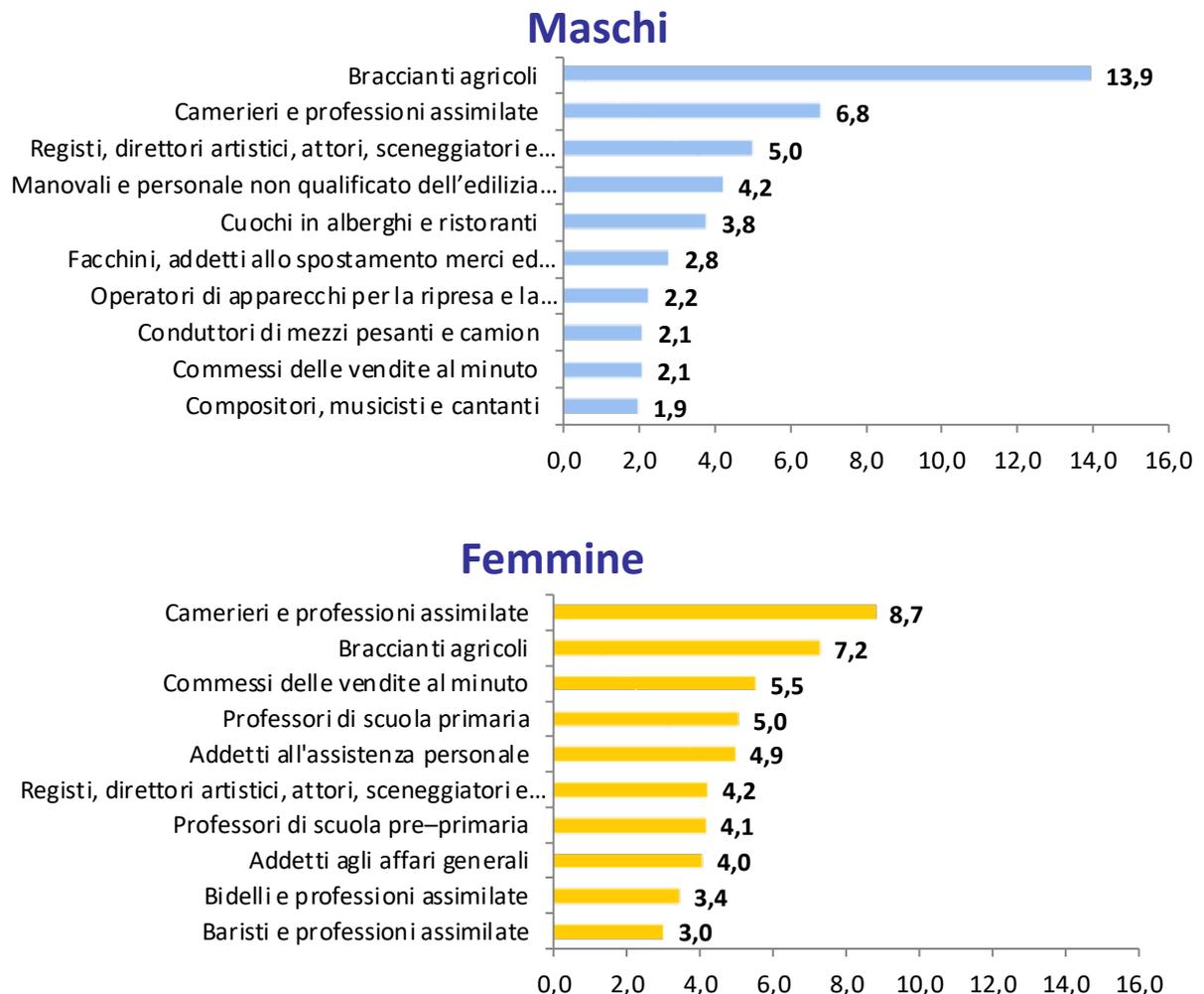


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

d. Qualifica professionale

Prendendo in considerazione le prime dieci qualifiche professionali che nel corso del 2022 hanno registrato il più elevato numero di attivazioni di rapporti di lavoro, si osserva che esse rappresentano il 44,8% dei rapporti attivati tra gli uomini e il 50,0% tra le donne. Pertanto, la concentrazione delle attivazioni nelle prime dieci qualifiche risulta maggiore tra le donne rispetto agli uomini. Si osserva, inoltre, che le professioni di Bracciante agricolo e di Cameriere e professioni assimilate rappresentano le prime due qualifiche, sia per la componente maschile che per quella femminile (fig. 14). La qualifica di Bracciante agricolo rappresenta di gran lunga l'incidenza più elevata sul totale degli avviamenti riguardanti gli uomini, pari al 13,9%, e costituisce la seconda principale qualifica per le attivazioni relative alle donne, con una quota percentuale pari al 7,2%. Rispetto all'anno precedente, il peso percentuale delle attivazioni per tale professione scende di 2 punti percentuali per gli uomini e di 1,3 punti per le donne, per le quali nel 2021 la qualifica di Bracciante agricolo costituiva quella principale. Relativamente a quella di Cameriere e professioni assimilate, essa rappresenta, invece, il 6,8% del totale delle attivazioni maschili e l'8,7% di quelle femminili. Rispetto al 2021, la quota dei contratti attivati in tale qualifica aumenta di 1,2 punti percentuali per la componente maschile e di 1,1 punti per quella femminile. Si osserva, inoltre, che le qualifiche successive alle prime due caratterizzano in maniera più forte il genere. In particolare, si evidenziano per le donne i Commessi delle vendite al minuto, con il 5,5% degli avviamenti totali, i Professori di scuola primaria, pari al 5,0% del totale, e gli Addetti all'assistenza personale, pari al 4,9%, mentre per gli uomini, ad esclusione dei Registri, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi che sono ben rappresentati anche dalla componente femminile (4,2% contro il 5,0% per quella maschile), si segnalano i Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate (4,2%), i Cuochi in alberghi e ristoranti (3,8%) e i Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati (2,8%).

Figura 14 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Si precisa che questa classificazione delle professioni non rappresenta necessariamente le qualifiche più richieste sul mercato del lavoro, ma piuttosto una domanda di lavoro che per determinate esigenze produttive, talvolta in specifici settori di attività economica, si esprime soprattutto attraverso attivazioni di contratti di lavoro temporanei, spesso di breve o brevissima durata. Le professioni che presentano una maggiore frequenza sono concentrate in gran parte in contratti a Tempo Determinato e nella tipologia Altro, per la quale risulta significativa la presenza del lavoro intermittente (tav. 23).

Solo per alcune tra le principali professioni attivate, invece, viene utilizzato in maniera significativa il contratto a Tempo Indeterminato. Relativamente alla componente maschile, risulta a Tempo Indeterminato il 23,5% delle attivazioni tra i Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate, il 24,0% di quelle tra i Conducenti di mezzi pesanti e camion e il 18,3% dei Commessi delle vendite al minuto. Osservando la componente femminile, si evidenzia un importante peso del Tempo Indeterminato per le attivazioni relative agli Addetti all'assistenza personale (pari al 65,9%) e per gli Addetti agli affari generali (39,5%).

Tavola 23 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2022

QUALIFICA PROFESSIONALE	TEMPO INDETERMINATO (A)	TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO	CONTRATTI DI COLLAB.	ALTRO	TOTALE (=100%)
					(B)	
Maschi						
Braccianti agricoli	0,4	99,5	0,0	0,0	0,0	938.069
Camerieri e professioni assimilate	3,1	72,1	3,6	0,1	21,1	456.610
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,3	57,3	0,0	0,1	42,3	336.688
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	23,5	74,6	1,2	0,1	0,6	283.394
Cuochi in alberghi e ristoranti	11,0	69,8	5,9	0,0	13,2	253.444
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	12,4	77,0	1,3	0,1	9,2	187.520
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	1,3	66,1	0,4	0,4	31,9	150.994
Conducenti di mezzi pesanti e camion	24,0	71,3	0,7	0,2	3,7	140.370
Commessi delle vendite al minuto	18,3	65,9	8,0	0,8	7,1	138.425
Compositori, musicisti e cantanti	0,1	24,8	0,0	0,6	74,4	131.207
Altre qualifiche	21,3	62,5	5,2	3,7	7,3	3.719.765
Totale	14,7	68,8	3,6	2,1	10,7	6.736.486
Femmine						
Camerieri e professioni assimilate	3,4	68,6	3,8	0,0	24,2	509.945
Braccianti agricoli	0,2	99,8	0,0	0,0	0,0	421.712
Commessi delle vendite al minuto	10,6	70,5	6,6	0,3	12,1	319.843
Professori di scuola primaria	4,0	95,9	0,0	0,0	0,0	292.508
Addetti all'assistenza personale	65,9	30,2	0,0	3,5	0,3	287.007
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,1	57,7	0,0	0,1	42,2	243.462
Professori di scuola pre-primaria	3,3	96,1	0,1	0,1	0,3	240.343
Addetti agli affari generali	39,5	48,8	7,2	3,2	1,2	234.917
Bidelli e professioni assimilate	3,3	96,5	0,0	0,1	0,1	197.985
Baristi e professioni assimilate	7,1	60,4	7,9	0,1	24,5	173.293
Altre qualifiche	17,9	61,0	3,4	6,9	10,8	2.915.529
Totale	15,3	67,2	2,9	3,8	10,8	5.836.544

(a) Al netto delle Trasformazioni

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

4. TIROCINI

Calcolando i valori medi sui quattro trimestri, si osserva che nel 2022 sono stati attivati in media ogni trimestre 78 mila tirocini, con un calo del 5% dal valore medio del 2021 di 83 mila tirocini (tav. 24). Con riferimento al quarto trimestre del 2022 le attivazioni hanno subito un calo di 13 mila rispetto al quarto trimestre 2021 (-13.9%). Il numero di attivazioni pro capite, calcolato con il rapporto tra tirocini e tirocinanti attivati rimane sostanzialmente invariato nell'arco temporale considerato, ovvero inferiore a 1,019.

Tavola 24 - Tirocini extracurricolari attivati e individui interessati da almeno un tirocinio (valori assoluti). I trimestre 2020 – IV trimestre 2022

TRIMESTRE		TIROCINI ATTIVATI	TIROCINANTI ATTIVATI
2020	I trim	69.672	68.820
	II trim	27.433	26.902
	III trim	68.905	68.135
	IV trim	69.250	68.491
2021	I trim	70.879	70.124
	II trim	89.920	88.936
	III trim	77.121	76.187
	IV trim	92.320	91.342
2022	I trim	76.855	76.063
	II trim	86.975	86.150
	III trim	70.310	69.707
	IV trim	79.463	78.790

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione dell'area geografica (tav. 25), nel 2022 i tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con 168 mila attivazioni, pari al 53,7% del totale (-2,6 punti percentuali rispetto al 2021). Al Centro le attivazioni raggiungono una quota pari al 19,0%, superiore rispetto al valore registrato nel 2021. Nel Mezzogiorno, la quota dei tirocini attivati è pari al 27,3%, superiore di 1 punto percentuale rispetto al 2021. Nonostante un calo tendenziale del 1,3% oltre il 51,0% dei tirocini attivati ha interessato la componente femminile. La componente maschile registra un calo pari al -8,6% rispetto all'anno 2021 maggiore.

Tavola 25 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dell'individuo interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

RIPARTIZIONE	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Maschi									
Nord	65.270	92.073	80.393	54,1	55,0	52,5	-33,4	41,1	-12,7
Centro	20.809	29.525	28.967	17,3	17,6	18,9	-36,4	41,9	-1,9
Mezzogiorno	34.502	45.913	43.677	28,6	27,4	28,5	-24,9	33,1	-4,9
N.d. (b)		1	1	0,0	0,0	0,0	-100,0	100,0	0,0
Totale	120.581	167.512	153.038	100,0	100,0	100,0	-31,7	38,9	-8,6
Femmine									
Nord	64.046	93.708	87.986	55,8	57,6	54,8	-36,1	46,3	-6,1
Centro	19.587	28.081	30.511	17,1	17,3	19,0	-40,7	43,4	8,7
Mezzogiorno	31.045	40.939	42.065	27,1	25,2	26,2	-32,4	31,9	2,8
N.d. (b)	1		3	0,0	0,0	0,0	-75,0	-100,0	300,0
Totale	114.679	162.728	160.565	100,0	100,0	100,0	-36,0	41,9	-1,3
Totale									
Nord	129.316	185.781	168.379	55,0	56,3	53,7	-34,8	43,7	-9,4
Centro	40.396	57.606	59.478	17,2	17,4	19,0	-38,6	42,6	3,2
Mezzogiorno	65.547	86.852	85.742	27,9	26,3	27,3	-28,6	32,5	-1,3
N.d. (b)	1	1	4	0,0	0,0	0,0	-85,7	0,0	300,0
Totale	235.260	330.240	313.603	100,0	100,0	100,0	-33,9	40,4	-5,0

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio.

(b) Comprende i tirocini la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'andamento dei tirocini presenta una spiccata variabilità regionale (tav. 26). Tra il 2021 e il 2022 a livello nazionale viene registrato un calo del 5,0%. Le regioni che riportano una riduzione percentuale di tirocini attivati a due cifre sono la Calabria (-27,0%), Friuli-Venezia Giulia (-17,3%), Veneto (-17,1%), Puglia (-12,4%), Marche (-11,8%), Emilia-Romagna (-10,8%), Provincia Autonoma di Trento (-10,4%). In contro tendenza con un aumento sostenuto la Valle d'Aosta (+20,4%) e la Sicilia (+17,9%).

Tavola 26 - Attivazioni di tirocini extracurricolari per regione^(a) (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

REGIONE	VALORI ASSOLUTI			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	21.508	32.371	29.572	-35,7	50,5	-8,6
Valle d'Aosta	277	407	490	-40,7	46,9	20,4
Lombardia	47.686	70.313	66.360	-35,9	47,4	-5,6
Bolzano	2.151	2.544	2.326	-25,7	18,3	-8,6
Trento	1.346	1.415	1.268	-39,6	5,1	-10,4
Veneto	25.271	35.016	29.039	-34,4	38,6	-17,1
Friuli Venezia Giulia	2.704	3.900	3.226	-39,4	44,2	-17,3
Liguria	7.624	10.961	10.370	-31,9	43,8	-5,4
Emilia-Romagna	20.749	28.854	25.728	-32,3	39,1	-10,8
Toscana	8.929	13.183	13.746	-42,0	47,6	4,3
Umbria	3.284	3.978	4.276	-42,1	21,1	7,5
Marche	6.839	9.763	8.607	-32,5	42,8	-11,8
Lazio	21.344	30.682	32.849	-38,2	43,8	7,1
Abruzzo	4.971	6.811	6.665	-27,2	37,0	-2,1
Molise	1.009	1.351	1.281	-34,7	33,9	-5,2
Campania	17.216	24.875	26.478	-27,5	44,5	6,4
Puglia	14.045	19.076	16.709	-38,2	35,8	-12,4
Basilicata	2.477	3.651	3.713	-24,8	47,4	1,7
Calabria	10.118	10.301	7.524	-19,0	1,8	-27,0
Sicilia	10.604	13.753	16.220	-22,5	29,7	17,9
Sardegna	5.107	7.034	7.152	-32,5	37,7	1,7
Totale (b)	235.260	330.240	313.603	-33,9	40,4	-5,0

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge il tirocinio.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi per settore di attività (tav. 27), mostra che la maggior parte dei tirocini attivati è concentrata nel settore dei Servizi, che con 239 mila attivazioni rappresenta il 76,2% del totale, in gran parte attribuito al settore dei Trasporti e del Commercio che insieme totalizzano il 50,3% del totale. Seguono il settore Industria (22,6%) con una prevalenza dell'Industria in senso stretto (17,5%), la Pubblica Amministrazione (10,6%), Alberghi e ristoranti (9,2%), Altri servizi pubblici, sociali e personali (6,0%) e, con una quota residuale, il settore Agricolo (1,3%).

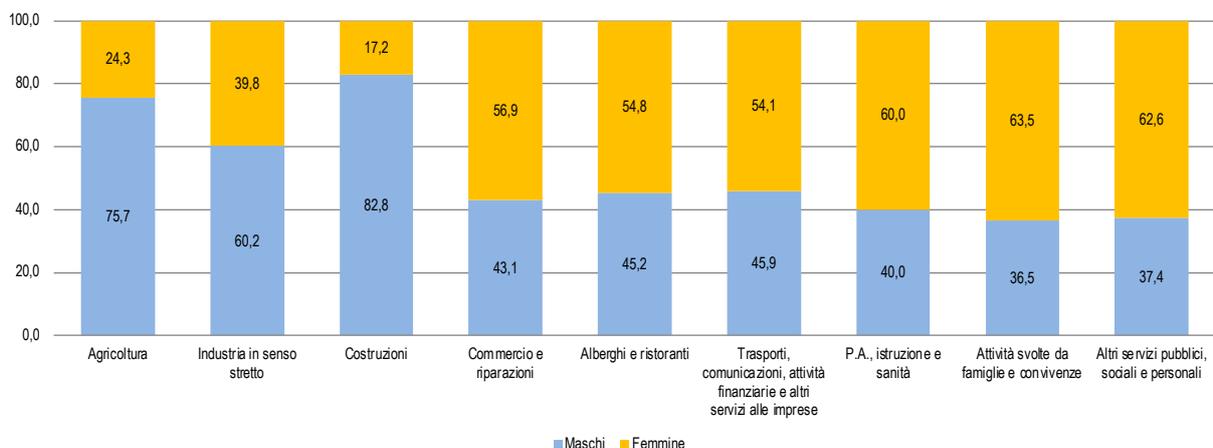
Tavola 27 - Tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica (variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Agricoltura	3.670	4.864	3.988	1,6	1,5	1,3	-37,9	32,5	-18,0
Industria									
Industria in senso stretto	41.041	61.345	54.803	17,4	18,6	17,5	-35,4	49,5	-10,7
Costruzioni	11.504	17.907	15.926	4,9	5,4	5,1	-15,5	55,7	-11,1
Servizi									
Commercio e riparazioni	56.977	77.347	72.950	24,2	23,4	23,3	-33,1	35,8	-5,7
Alberghi e ristoranti	18.657	27.047	28.934	7,9	8,2	9,2	-55,0	45,0	7,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	58.269	85.544	84.672	24,8	25,9	27,0	-30,4	46,8	-1,0
P.A., istruzione e sanità	31.015	37.963	33.307	13,2	11,5	10,6	-21,4	22,4	-12,3
- di cui Istruzione	5.738	8.325	7.609	2,4	2,5	2,4	-35,0	45,1	-8,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	54	58	52	0,0	0,0	0,0	-3,6	7,4	-10,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	14.073	18.165	18.971	6,0	5,5	6,0	-38,9	29,1	4,4
Totale	235.260	330.240	313.603	100,0	100,0	100,0	-33,9	40,4	-5,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al genere (fig. 15), nel 2022 si registra una maggiore presenza della componente maschile nei settori Costruzioni, Agricoltura e Industria in senso stretto, mentre la componente femminile prevale nei settori Attività svolte dalla famiglia e convivenze, Altri servizi pubblici, sociali e personali, nonché Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità.

Figura 15 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dell'individuo interessato e settore di attività economica (composizioni percentuali). Anno 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto all'età (tav. 28), la maggior concentrazione di attivazione di tirocini nel 2022 si registra nelle fasce di età under 25 (156 mila) e 25-34 anni (111 mila). Si riconferma la maggior presenza della componente maschile nella fascia under 25 (82 mila tirocini attivati per gli uomini contro 73 mila tirocini attivati per le donne) e una maggior presenza della componente femminile nella classe di età 25-34 anni (62 mila tirocini attivati per le donne contro i 49 mila tirocini attivati per gli uomini).

Tavola 28 - Tirocini extracurricolari attivati, individui interessati da almeno un tirocinio^(a), numero medio di tirocini attivati per classe di età e genere dell'individuo interessato (valori assoluti). Anni 2020, 2021 e 2022

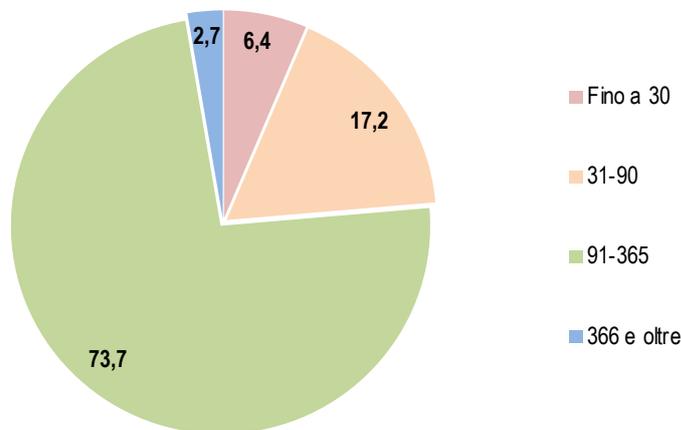
CLASSE DI ETÀ'	2020			2021			2022		
	TIROCINANTI ATTIVATI (A)	TIROCINI ATTIVATI (B)	NUMERO MEDIO ATTIVAZIONI PER TIROCINANTE (B/A)	TIROCINANTI ATTIVATI (A)	TIROCINI ATTIVATI (B)	NUMERO MEDIO ATTIVAZIONI PER TIROCINANTE (B/A)	TIROCINANTI ATTIVATI (A)	TIROCINI ATTIVATI (B)	NUMERO MEDIO ATTIVAZIONI PER TIROCINANTE (B/A)
Maschi									
fino a 24	57.356	59.810	1,04	82.987	86.847	1,05	79.015	82.348	1,04
25-34	37.503	39.573	1,06	52.179	55.348	1,06	46.361	48.967	1,06
35-54	14.679	15.840	1,08	17.419	18.981	1,09	15.367	16.443	1,07
55 e oltre	4.791	5.358	1,12	5.487	6.336	1,15	4.831	5.280	1,09
Totale	114.329	120.581	1,05	158.072	167.512	1,06	145.574	153.038	1,05
Femmine									
fino a 24	45.748	47.947	1,05	68.342	71.813	1,05	70.179	73.667	1,05
25-34	43.803	46.454	1,06	62.080	66.123	1,07	58.764	62.343	1,06
35-54	16.472	17.573	1,07	19.986	21.483	1,07	19.885	21.081	1,06
55 e oltre	2.464	2.705	1,10	2.949	3.309	1,12	3.210	3.474	1,08
Totale	108.487	114.679	1,06	153.357	162.728	1,06	152.038	160.565	1,06
Totale									
fino a 24	103.104	107.757	1,05	151.329	158.660	1,05	149.194	156.015	1,05
25-34	81.306	86.027	1,06	114.259	121.471	1,06	105.125	111.310	1,06
35-54	31.151	33.413	1,07	37.405	40.464	1,08	35.252	37.524	1,06
55 e oltre	7.255	8.063	1,11	8.436	9.645	1,14	8.041	8.754	1,09
Totale	222.816	235.260	1,06	311.429	330.240	1,06	297.612	313.603	1,05

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla durata effettiva (fig. 16), nel 2022 la maggior parte dei tirocini ha avuto una durata da 3 a 12 mesi (73,7% del totale), il 17,2% dei tirocini ha avuto una durata effettiva tra 2 e 3 mesi, mentre il 6,4% è di durata non superiore a un mese. I tirocini con durata superiore all'anno sono destinati presumibilmente a disabili¹ e rappresentano il 2,7% del totale.

¹ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. Secondo le linee guida, inoltre, il tirocinio non può durare meno di 2 mesi, ad eccezione di quello svolto presso soggetti ospitanti che operano stagionalmente, per i quali la durata minima è ridotta ad un mese.

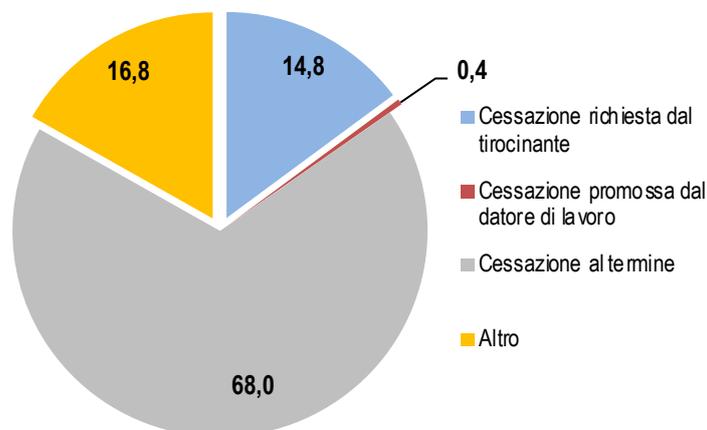
Figura 16 - Tirocini extracurricolari cessati per durata effettiva del rapporto di tirocinio (giorni) (composizioni percentuali). Anno 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si osservano i motivi di cessazione (fig. 17), nel 2022 la maggior parte dei tirocini è cessata al termine del periodo di orientamento/formazione (68,0%), mentre quelli conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 14,8% dei casi. A seguire con il 16,8% di cessazioni vi è la classificazione per altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.). Sono rari i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,4%).

Figura 17 - Tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione (composizioni percentuali). Anno 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5. LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

Nel 2022 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) 1 milione 488 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione (tav. 29) a fronte di 1 milione 339 mila nell'anno precedente, con una crescita del 11,1%. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 51,9% del totale, ha interessato la componente maschile con un calo di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Tavola 29 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

GENERE	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Maschi	580.047	727.674	772.936	55,5	54,4	51,9	-23,6	25,5	6,2
Femmine	465.203	611.177	715.046	44,5	45,6	48,1	-27,9	31,4	17,0
Totale	1.045.250	1.338.851	1.487.982	100,0	100,0	100,0	-25,6	28,1	11,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione percentuale per classe di età (tav. 30) mostra che nel 2022 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia under 25 (corrispondente al 25,6% di tutte le attivazioni in somministrazione) e nelle classi di età 35-44enni (19,4%) e 45-54 anni (17,9%). Considerando i minori di 35 anni, le attivazioni raggiungono una quota superiore alla metà dei lavoratori somministrati (54,6%). Considerando le variazioni percentuali, rispetto al calo osservato nell'anno 2020, nel 2022 si conferma l'aumento registrato già nel 2021 e che interessa tutte le classi d'età, con tassi di variazione superiori alla media per la classe fino a 24 anni e per la classe di età 55-64 anni.

Tavola 30 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe di età (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

CLASSE D'ETA'	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Fino a 24	228.548	331.614	380.436	21,9	24,8	25,6	-26,3	45,1	14,7
Da 25 a 29	184.146	232.911	247.362	17,6	17,4	16,6	-24,4	26,5	6,2
Da 30 a 34	138.046	172.536	185.282	13,2	12,9	12,5	-22,5	25,0	7,4
Da 35 a 44	222.874	268.747	288.697	21,3	20,1	19,4	-26,8	20,6	7,4
Da 45 a 54	196.991	237.357	266.932	18,8	17,7	17,9	-26,6	20,5	12,5
Da 55 a 64	69.927	88.221	110.115	6,7	6,6	7,4	-24,4	26,2	24,8
Oltre 65	4.718	7.465	9.158	0,5	0,6	0,6	-30,3	58,2	22,7
Totale	1.045.250	1.338.851	1.487.982	100,0	100,0	100,0	-25,6	28,1	11,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2022, 1 milione 494 mila somministrazioni sono giunte a conclusione, con un aumento del 15,2% rispetto all'anno precedente (tav. 31). La maggior parte dei rapporti di lavoro in somministrazione è cessata al termine del contratto (86,7%), mentre quelli conclusi su richiesta del lavoratore rappresentano il 10,4% dei casi. A seguire con lo 2,1% di cessazioni vi sono i rapporti di lavoro cessati su iniziativa del datore di lavoro. Sono rari i rapporti di lavoro in somministrazione cessati per altre cause (0,8%).

Tavola 31 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

MOTIVO CESSAZIONE	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Cessazione promossa dal datore di lavoro	16.608	25.894	32.122	1,6	2,0	2,1	-6,8	55,9	24,1
Cessazione richiesta dal lavoratore	76.076	134.155	155.814	7,5	10,3	10,4	-7,7	76,3	16,1
Cessazione al Termine	916.106	1.128.485	1.294.963	90,0	87,0	86,7	-27,8	23,2	14,8
Altre cause	9.029	8.728	11.301	0,9	0,7	0,8	-10,9	-3,3	29,5
Totale	1.017.819	1.297.262	1.494.200	100,0	100,0	100,0	-26,2	27,5	15,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto alla durata effettiva delle somministrazioni (tav. 32), nel 2022 la maggior parte dei rapporti di lavoro in somministrazione non supera i 30 giorni effettivi (58,7%). Questa percentuale è data dai rapporti di lavoro con durata di 1 giorno (20,9%), i rapporti di lavoro con durata compresa tra 2 e 3 giorni (10%) ed i rapporti di lavoro con durata tra 4 e 30 giorni (27,8%). Con durata superiore a 30 giorni, ma inferiori all'anno, vi sono il 38% di rapporti di lavoro in somministrazione, lasciando poco più del 3,0% che supera la soglia dei 12 mesi. Nel 2022 l'incremento tendenziale di rapporti di lavoro in somministrazione è del 15,2% e l'incremento dei rapporti di lavoro in somministrazione con durata effettiva fino ai 30 giorni è del 17,9%, incrementando il peso percentuale rispetto al totale da 57,4% a 58,7%.

Tavola 32 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Fino a 30	584.119	744.375	877.766	57,4	57,4	58,7	-33,8	27,4	17,9
1	153.824	213.316	312.753	15,1	16,4	20,9	-54,0	38,7	46,6
2-3	92.097	121.933	150.055	9,0	9,4	10,0	-39,9	32,4	23,1
4-30	338.198	409.126	414.958	33,2	31,5	27,8	-14,4	21,0	1,4
31-90	235.600	279.952	294.119	23,1	21,6	19,7	-4,3	18,8	5,1
91-365	170.085	230.336	273.314	16,7	17,8	18,3	-23,7	35,4	18,7
366 e oltre	28.015	42.599	49.001	2,8	3,3	3,3	5,7	52,1	15,0
Totale	1.017.819	1.297.262	1.494.200	100,0	100,0	100,0	-26,2	27,5	15,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tenendo conto del fatto che il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti e che ad ogni missione corrisponde essenzialmente un rapporto in somministrazione, per l'analisi delle dimensioni fenomenologiche, quali quelle relative a classi d'età dei lavoratori interessati, cause di cessazione e durate effettive, si rimanda ai paragrafi precedenti. Tuttavia, nel caso delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, si ritiene opportuno individuare un aspetto rilevante per la descrizione del fenomeno, quale quello della dimensione settoriale, ossia dei livelli di utilizzazione dei rapporti in somministrazione nei diversi settori produttivi.

Tavola 33 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Agricoltura	15.187	16.885	30.005	1,4	1,2	2,0	8,1	11,2	77,7
Industria	399.284	525.199	520.062	37,5	38,5	34,4	-14,2	31,5	-1,0
Costruzioni	25.725	29.537	26.283	2,4	2,2	1,7	-19,6	14,8	-11,0
Industria in senso stretto	373.559	495.662	493.779	35,1	36,4	32,7	-13,8	32,7	-0,4
Servizi	649.796	821.367	962.179	61,1	60,2	63,6	-30,9	26,4	17,1
Alberghi e ristoranti	84.211	141.793	229.485	7,9	10,4	15,2	-63,8	68,4	61,8
Altri servizi pubb., soc. e personali	34.750	39.662	52.836	3,3	2,9	3,5	-36,2	14,1	33,2
Attività svolte da famiglie e conv.	23.162	25.669	26.187	2,2	1,9	1,7	-3,0	10,8	2,0
Commercio e riparazioni	148.954	183.066	212.638	14,0	13,4	14,1	-25,2	22,9	16,2
P.A., Istruzione e Sanità	67.265	75.382	74.613	6,3	5,5	4,9	-14,1	12,1	-1,0
Trasporti, Comun., Attività finanz.	291.454	355.795	366.420	27,4	26,1	24,2	-17,1	22,1	3,0
Totale	1.064.267	1.363.451	1.512.246	100,0	100,0	100,0	-25,0	28,1	10,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Osservando la dimensione settoriale (tav. 33), si nota che a fronte di un volume totale di 1 milione 512 mila missioni attivate nel 2022, 962 mila si concentrano nel settore dei Servizi (63,6% di tutte quelle registrate nell'anno) e 520 mila nel settore Industriale (34,4%) e solo 30 mila nel settore Agricoltura (2,0%). I settori economici del terziario in cui tale fattispecie contrattuale è maggiormente presente sono quelli dei Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese (24,2%), del Commercio e riparazioni (14,1%) e degli Alberghi e ristoranti (15,2%), sebbene quest'ultimo sia stato fortemente penalizzato dalla crisi indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Nel settore secondario l'Industria in senso stretto assorbe la maggior parte delle missioni attivate (32,7% contro il 1,7% di quelle attivate nel settore delle Costruzioni). Rispetto all'anno precedente, le missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione registrano un aumento del 10,9%. Le missioni sono incrementate in particolare nel settore Agricoltura (+77,7%), Alberghi e ristoranti (61,8%) e Altri servizi pubblici, sociali e personali (33,2%). Si registra invece un calo rispetto al 2021 nel settore dell'Industria (-1,0%) e in particolare il settore delle Costruzioni (-11,0%).

Tavola 34 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2020, 2021 e 2022

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Agricoltura	15.061	16.688	30.091	1,4	1,3	2,0	8,7	10,8	80,3
Industria	387.594	501.172	505.260	37,0	38,0	33,9	-14,0	29,3	0,8
<i>Costruzioni</i>	25.433	28.500	25.361	2,4	2,2	1,7	-17,5	12,1	-11,0
<i>Industria in senso stretto</i>	362.161	472.672	479.899	34,6	35,8	32,2	-13,7	30,5	1,5
Servizi	644.371	801.244	955.454	61,5	60,7	64,1	-30,3	24,3	19,2
<i>Alberghi e ristoranti</i>	88.261	138.458	228.653	8,4	10,5	15,3	-62,0	56,9	65,1
<i>Altri servizi pubb., soc. e personali</i>	35.764	38.649	52.292	3,4	2,9	3,5	-34,1	8,1	35,3
<i>Attività svolte da famiglie e conv.</i>	22.796	24.705	25.119	2,2	1,9	1,7	-3,1	8,4	1,7
<i>Commercio e riparazioni</i>	149.109	177.580	209.073	14,2	13,5	14,0	-23,3	19,1	17,7
<i>P.A., Istruzione e Sanità</i>	64.524	75.519	76.925	6,2	5,7	5,2	-15,2	17,0	1,9
<i>Trasporti, Comun., Attività finanz.</i>	283.917	346.333	363.392	27,1	26,3	24,4	-17,6	22,0	4,9
Totale	1.047.026	1.319.104	1.490.805	100,0	100,0	100,0	-24,7	26,0	13,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2022, a fronte di un volume di missioni attivate di 1 milione 512 mila unità, con un aumento del 10,9 % rispetto all'anno precedente, si registrano 1 milione 491 mila missioni cessate, con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente. La disaggregazione per settore ricalca sostanzialmente quella osservata nel caso delle missioni attivate: a una più elevata concentrazione del numero di attivazioni, corrisponde una maggiore consistenza del volume delle cessazioni. Nei Servizi si concentra il 64,1% delle missioni cessate (tav. 34), così come il 33,9% nell'Industria e l'2,0% nell'Agricoltura.

6. APPENDICE

a. Il quadro normativo

Il quadro normativo che disciplina il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie discende innanzitutto dai commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della Legge 296/2006 (Legge Finanziaria per il 2007). La disciplina dispone che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono, in via esclusivamente telematica, comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro: l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Mentre, le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 30 ottobre 2007.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la Legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la Legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni; il Decreto legislativo n. 276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma esse intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("principio di pluriefficacia" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali e altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per via telematica.

Dopo un periodo in cui, in seguito all'emanazione del Decreto legislativo 15 settembre 2015, n.150, la competenza in materia era stata trasferita all'ANPAL, l'articolo 3-bis del Decreto legge 3 settembre 2019, n. 101 convertito con modificazioni nella Legge 2 novembre 2019, n. 128 ha riscritto il comma 4 dell'art.13 del Decreto legislativo n. 150/2015 riportando la competenza al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che mette le comunicazioni trasmesse dai datori di lavoro a disposizione delle regioni, dell'INPS, dell'INAIL e dell'Ispettorato del Lavoro per le attività di rispettiva competenza.

Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità. Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso Decreto del 30 ottobre 2007, che prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo il verificarsi degli eventi), è necessario ricordare anche: il Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 24 gennaio 2008 che disciplina le Comunicazioni Obbligatorie degli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la Legge 4 novembre 2010, n. 183 che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eli-

minato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello; e, ancora, la chiamata del lavoro intermittente che costituisce un'appendice del sistema in caso di utilizzo di lavoratori assunti con contratto di lavoro intermittente, ma non ancora utilizzati. Un'eccezione è prevista nel caso di lavoro domestico, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della Legge Finanziaria 2008, deve essere effettuata direttamente all'INPS.

Così delineato, il sistema permette di avere a disposizione una serie di informazioni che, per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione, costituisce una componente fondamentale delle base dati sul mercato del lavoro, individuate via via nelle riforme del settore: dalla dorsale informativa alla banca dati politiche attive e passive introdotta dall'articolo 8 del Decreto legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni nella Legge 9 agosto 2013, n. 99, al Sistema informativo unitario delle politiche del lavoro previsto dall'art.13 del decreto legislativo n.150/2015.

Anche la riforma del mercato del lavoro del 2015 (Jobs Act – Legge 10 dicembre 2014, n. 183 e successivi decreti legislativi attuativi) ribadisce la centralità del sistema delle comunicazioni obbligatorie prevedendone implementazioni, come nel caso della c.d. "offerta di conciliazione" prevista dall'articolo 6 del Decreto legislativo n. 23/2015 per comunicare – attraverso l'UNILAV – l'avvenuta o mancata conciliazione relativa all'offerta facoltativa avanzata dal datore di lavoro a seguito di un licenziamento o, ancora, nel caso della comunicazione per via esclusivamente telematica delle dimissioni volontarie/risoluzione consensuale dove la comunicazione di cessazione agisce come sistema di "chiusura" del percorso iniziato con la manifestazione della volontà del cittadino di recedere dal rapporto di lavoro.

Il Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie costituisce il punto di riferimento per tutte le comunicazioni in materia di rapporti di lavoro che devono essere effettuate esclusivamente con modalità telematica (articolo 16 del Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151: i dizionari terminologici e gli standard tecnici di comunicazione sono alla base di tutti i modelli e comunicazioni introdotte via via dalle norme in materia di mercato del lavoro, e sono il punto di riferimento per valutare l'efficacia di alcune politiche rivolte all'inserimento nel mercato del lavoro, compresa quella relativa ai percorsi scolastici. Non da meno è da sottolineare il contributo che il sistema - attraverso il cruscotto messo a disposizione degli ispettori- dà all'attività di vigilanza per verificare la genuinità del rapporto di lavoro e gli eventuali comportamenti elusivi dei datori di lavoro.

b. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO

Il sistema delle comunicazioni obbligatorie crea le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) lavoro utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distorsivi. Appare utile fornire alcuni elementi del trattamento dati che, partendo dal database amministrativo delle CO, arriva alla definizione del database statistico (SISCO, Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie).

I rapporti di lavoro

Il singolo evento rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie - ossia l'informazione elementare - è definibile come un evento osservato in un certo momento temporale di un certo tipo: un avviamento al lavoro, una trasformazione, una proroga, una cessazione. Esso è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, e da uno o più soggetti interessati (persone, imprese, ecc.). Tali eventi, al fine di aumentare il loro contributo informativo, sono aggregati in rapporti di lavoro, considerando cioè tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti (lavoratore e datore di lavoro, ad esempio la filiera avviamento, proroga, trasformazione, cessazione) e che, appunto, concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro. Il rapporto di lavoro descrive il massimo livello di aggregazione degli eventi e il punto di partenza per tutte le aggregazioni successive. In questo senso esso rappresenta una nuova unità statistica che, appunto, è la combinazione di più eventi. Un rapporto di lavoro viene, quindi, definito dalla relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore rispetto ad una stessa data inizio, informazione sempre presente in qualsiasi movimento; esso è, pertanto, identificato da una chiave tripartita composta dal codice fiscale del datore di lavoro, dal codice fiscale del lavoratore e dalla data di inizio rapporto. Da esso si possono analizzare le durate effettive dei rapporti di lavoro, oltre a ricostruire le storie occupazionali dei soggetti e la domanda dei datori di lavoro. In questa fase vengono integrate le informazioni provenienti dal modulo VARDATORI in modo da non perdere riferimenti rispetto a rapporti per cui sia cambiato il datore di lavoro in seguito a trasferimenti o cessioni di rami di azienda. Quindi le CO del modulo VARDATORI, sebbene non considerate in termini numerici ai fini dell'analisi, hanno comunque impatto sulle CO di UNILAV in termini di completezza delle ricostruzioni dei rapporti di lavoro. In questa procedura vengono realizzate la maggior parte delle attività di validazione delle CO e di ricostruzione dei rapporti di lavoro. Le CO vengono elaborate in sequenza in base all'ordine di arrivo e processate attraverso tutto il flusso previsto. Al termine vengono riprocessati gli scarti nella fase di RICICLO. La data di cessazione effettiva del rapporto viene valorizzata con:

- la data di fine rapporto, se presente un movimento di cessazione;
- la data di trasferimento di contratto in caso di VARDATORI (chiusura del rapporto di lavoro per modifica del datore di lavoro);
- la data fine prevista, se non ci sono ulteriori movimenti associati al movimento di inizio rapporto e il rapporto di lavoro è di carattere temporaneo;
- nessuna data, se l'ultimo movimento disponibile di un rapporto di carattere temporaneo è una trasformazione a Tempo Indeterminato;
- la data di scadenza dell'ultima proroga, se presente almeno una proroga.

Le trasformazioni dei rapporti di lavoro

Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a Tempo Determinato in contratti a Tempo Indeterminato.

I rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trattamento dei rapporti di lavoro in somministrazione si è proceduto nel seguente modo: i contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNIFICATO SOMM. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice). Nello specifico, le informazioni contenute nelle comunicazioni sono: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a Tempo Indeterminato o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata. Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

Tirocini

Il Sistema Informativo delle CO consente di effettuare l'analisi dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei tirocini extracurricolari, nonché delle principali caratteristiche relative ai tirocinanti e ai datori di lavoro coinvolti. In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo, le consistenze e le dinamiche tendenziali di tali flussi.

c. Glossario

Attività economica: attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono attualmente classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007). Per la classificazione si veda la voce Classificazione delle attività economiche.

Classificazione delle attività economiche: classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta. La classificazione Ateco 2007 comprende 996 categorie, raggruppate in 615 classi, 272 gruppi, 88 divisioni, 21 sezioni.

Comunicazioni Obbligatorie: comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006).

Contratto di somministrazione: Il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a Tempo Indeterminato o Determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D. Lgs n. 276/03, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81). Il lavoro somministrato è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo informatico tenuto presso l'ANPAL. La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali: il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato; il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato.

Lavoratori interessati da rapporto di lavoro (attivato/cessato): lavoratori dipendenti e collaboratori iscritti alla gestione separata c/o Inps (art.2 comma 26 L. 335 8/8/1995) che sono stati interessati da uno o più rapporti di lavoro nel periodo considerato.

Numero medio di attivazioni per lavoratore: rapporto tra il numero di attivazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Numero medio cessazioni per lavoratore: rapporto tra il numero di cessazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Rapporto di lavoro: legame contrattuale tra un datore di lavoro e un lavoratore. Nel sistema informativo delle CO è individuato da una chiave identificativa costituita dai codici univoci del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto di lavoro stesso.

Rapporto di lavoro attivato, altrimenti detto attivazione/assunzione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro.

Rapporto di lavoro cessato, altrimenti detto cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per Cessazione a termine la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto, per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Ripartizione geografica/regione: territorio in cui è svolto il rapporto di lavoro.

Trasformazione rapporto di lavoro: Quando il rapporto iniziale di lavoro comporta un cambiamento del contratto: da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato, da Tempo Parziale a Tempo Pieno, da Apprendistato a Tempo Indeterminato, da Contratto di Inserimento a contratto a Tempo Indeterminato.

Tirocini: Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. I tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

Diversamente dal rapporto di lavoro, che coinvolge esclusivamente il lavoratore e il datore di lavoro, il rapporto di tirocinio prevede il coinvolgimento di tre soggetti: il tirocinante, il soggetto ospitante e il soggetto promotore, a cui spetta il compito di assicurare il corretto svolgimento dell'organizzazione ospitante di tirocinio.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



lavoro.gov.it